

Consigli di base, propositi bellicosi

È la rivolta dei professori «Basta umiliazioni»

Un contratto insoddisfacente, poche consultazioni, riforme che non arrivano mai - Perché i docenti stanno perdendo la pazienza

ROMA - Scuole in subbuglio, consigli dei docenti che si trasformano in comitati di base (ricordate i vecchi tempi del Cub alla Pirelli?)... assemblee di insegnanti autoconvocati... (per dire che non sono convocati dai sindacati)...

Lo è la Cgil (140mila iscritti, ma 230mila voti nelle elezioni per gli organismi scolastici)... non solo la Uil (180mila iscritti), ma anche la Uil (80mila iscritti)...



ROMA - Tutti guardano al Quirinale. Oggi, o domani al più tardi, il presidente della Repubblica dovrebbe tirare le somme del suo primo giro di consultazioni...

Si prolunga la pausa di riflessione di Cossiga

Il rebus della crisi: incarico o sondaggio

Fanfani cita Moro, richiamo alla Dc Sono sempre in lizza Andreotti e Forlani - Martelli rilancia l'elezione diretta del capo dello Stato - Scotti ribadisce: causa della rottura il mancato rispetto del patto di luglio

ROMA - Tutti guardano al Quirinale. Oggi, o domani al più tardi, il presidente della Repubblica dovrebbe tirare le somme del suo primo giro di consultazioni...

La Dc sembra non aver definitivamente abbandonato l'idea di una proiezione della maggioranza in crisi nella futura legislatura...

Il rebus della crisi: incarico o sondaggio. Sono sempre in lizza Andreotti e Forlani - Martelli rilancia l'elezione diretta del capo dello Stato...

Un quinto sindacato?

«Un contratto moderno — è la tesi di Antonio Pizzinato — fatto con un sindacato vecchio... Ed ecco che nascono questi comitati di base, soprattutto nelle superiori a Roma...»

La sentenza con la quale il Comune di Modena è stato condannato a pagare due miliardi e mezzo per un esproprio realizzato dopo il 1981 ha attirato di nuovo l'attenzione dell'opinione pubblica...

L'Italia è l'unico paese in Europa senza un regime dei suoli

La nuova legge sugli espropri un'altra batosta per i Comuni

Conguagli impossibili per gli enti locali - Intervista con Lucio Libertini

progetto di legge sul regime dei suoli che rispondeva in modo avanzato e realistico alle esigenze del paese...

Infatti — continua Libertini — dopo anni di indugi il governo ha presentato un disegno di legge stralciato...

che ricollega il regime dei suoli al mercato, arretrando rispetto alla stessa legislazione fascista...

per l'approvazione rapida del provvedimento pur non votandolo...

Il relatore Doglia, in Senato, ha parlato di 3.500 miliardi. Ma i conti non tornano...

Il paradosso dell'unità

Ma facciamo un po' di storia. Il pretesto è stato il rinnovo del contratto di lavoro. La piattaforma è stata presentata al milione e centomila interessati negli ottocento luoghi di lavoro...

Un convegno tenuto a Milano dal «Gruppo di Fiesole» lanciata la proposta di un «codice» al contratto

MILANO - Cominciamo con gli esempi e le testimonianze. Un impiegato della Rai si lamenta per aver perduto tutti i suoi risparmi investiti in un Fondo che vicistudini finanziarie avevano posto in condizione di non far fronte ai disinvestimenti dei risparmiatori...

Giornalisti economici, è tempo di autodisciplina

di pochissime persone, vede coinvolti anche giornalisti. Che cosa avviene nei giornali quando si parla di economia?

La stampa delle grandi aziende sempre più potenti che offrono ai giornalisti azioni con il diritto di voto...

L'informazione è tra i più ingappolati. I problemi vivi nel mondo della stampa e nel solo di quella economica e finanziaria...

fonti e distinzione tra pubblicità, comunicazione aziendale e informazione. E infine Giuseppe Giustolisi, a nome del «Gruppo di Fiesole»...

TERRA DI TUTTI

La storia di Betta di una pensione e di uno Stato forte

La storia di Betta di una pensione e di uno Stato forte. Ma lo Stato è forte e rigoroso con Betta, la quale si ammazza non solo per disperazione...



di Emanuele Macaluso

di Emanuele Macaluso. La «trovata» — ho letto — che metterò in moto un giro d'affari colossale, vede cinque protagonisti...

gratuita e con altre diecimila lire mensili un'assicurazione contro infortuni, malattie, invalidità e così, di disgrazia in disgrazia fino alla morte...

La storia di Betta è quella di tante donne del Sud. Una vita senza amore e senza sole. Due suoi fratelli e due sue sorelle, negli anni 30 emigrano a Torino...

INDONESIA

Ora a Giakarta aspettano una «loro» Cory Aquino

La crisi economica e il malcontento minacciano il regime di Suharto

Ma ogni discorso sul futuro ruota intorno al ruolo che svolgeranno i militari

Il crollo dei prezzi del petrolio porta adesso alla luce le debolezze del sistema

Dal nostro inviato

GIAKARTA — A Giakarta nel caldo greve e avvilente della stagione delle piogge non si sente sulla trave di un giorno per le ancora scarse soluzioni al ventennale regime di Suharto sta per crollare. Chi vuole o può farlo cadere, ecc. accadrà di più (la prima) tra i salapannati crisi e non combinandosi con il diffuso malcontento per la personalizzazione e corruzione del regime, e il fiorire di movimenti di protesta che la dittatura ha cresciuti dall'età con tanto successo presto o tardi in una svolta alla filippina si pratichino se nel corso del tempo il progetto politico avrà potuto esprimere un'ironia una crisi locale in altre parti di una consistente lotta in tutte le opposizioni popolari compatte in un guida carismatica cui riferirsi.

Il paese sembra effettivamente vicino a una crisi di regime. In un'atmosfera di malcontento diffuso, una di fatto in mano ai generali come l'Indonesia, ogni discorso sul futuro gravita inevitabilmente intorno al ruolo che potranno giocare i militari. «Non mi aspetto cambiamenti dal Golkar, il partito di governo o dalle altre due forze armate», ha detto legittimamente ammesse il Parlamento. Il Pki (nazionalista e cristiano) è dalle masse disorganizzate ma soltanto degli ufficiali delle forze armate. La frase è scandita con estrema sicurezza da Clement Bratanata, ex ministro nei primi anni del regime di Suharto ed ora portavoce del gruppo dei 50 presidenti del governo negli accessi ai mezzi di informazione locali senza potersi però sbarazzare del fatto che sono per la sua salute troppo neutre e prestigiose. Bratanata esprime con calore il paradosso di un «fronte militare» la cui principale minaccia non è ai militari stessi, anche se precisa «cosa essi vogliono e si propongono». Il regime comunista per Bratanata che non è certo orientato a sinistra (in gioventù raccontano ai discorsi per il lancio di bombe a mano contro la sede del Pki, il Partito comunista indonesiano allora legale «ha il massimo cinque anni di vita, forse meno»).

Anche a sinistra si è convinti che la scintilla per un cambio possano farla brillare solo i militari, molti di quali sono contro Suharto ma non osano scoprirsi, dice Yusuf Isaac scarcerato nel '77 dopo anni di galera senza processo per sospetto filocomunismo editore «progressista» come ama definirsi. «Gli ufficiali ostili a Suharto aspettano solo un casus belli. Certo potrebbe ridursi tutto a un cambio di persona ma sarebbe già qualcosa. Chiunque altro è sempre meglio di Suharto e le forze progressiste dovrebbero essere capaci di sfruttare il momento e premere per mutamenti più sostanziosi».

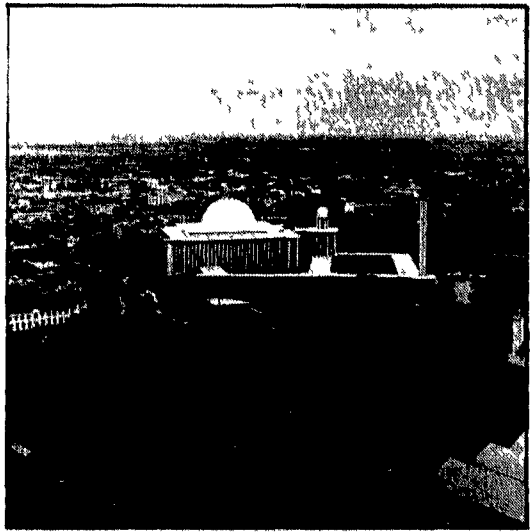
Il leit motiv delle divisioni interne alle forze armate ritorna in vari altri colloqui con leader dell'opposizione moderati e radicali, legali e clandestini. È questa la chiave del puzzle? Ma alla sede di Kompas il maggiore quotidiano indonesiano giunge una piccola doccia fredda.

«Divisi? Ma se c'è un'istituzione compatta in tutto a Suharto e quella militare? E la rivalità tra il comandante delle tre armi Benny Murdiani e il capo di Stato maggiore dell'esercito Tri Sutrisno insomma il Vtr e il Ramos indonesiani?»

Il B. Sugiantoro e Raymond Toruan rispettivamente direttore e vicedirettore editoriali del giornale «sgranano tanto d'occhi. Sono pure impressionati. In fatto di ritorni generali sono fedelissimi del presidente». E le lamentelle dei giovani ufficiali per gli scandali i monopoli statali dati in appalto a società private possedute da figli, nipoti e amici di Suharto?

«Comunque sia gli stipendi degli ufficiali sono nettamente superiori a tante altre categorie. Hanno poco di cui lamentarsi. Se c'è una protesta nel paese viene da altri settori, una parte degli uomini d'affari gli integralisti musulmani gli studenti».

Poco dopo a pranzo nel club di «Pertamina» l'azienda statale petrolifera l'ex ministro alle Miniere Mohamed Sadi (1973-78) getta nuovi semi di dubbio. «Suharto è ancora popolare, le forze armate sono con lui e badate bene e vero che alcuni ministri economici tutti formati alla scuola americana di Berkeley sono contro i monopoli che interessano la produzione o il commercio estero di tanti beni nei più diversi settori (siderurgia, plastica, agricoltura, persino l'esportazione del greggio) perché fanno salire i costi e contrastano con la deregulation perseguita in altri campi. È anche vero però che molti industriali che producono per il mercato domestico si



A sinistra un'immagine di Giakarta capitale dell'Indonesia in alto il presidente Suharto

sentono protetti dalla concorrenza straniera proprio grazie ai monopoli. Sadi aggiunge un'osservazione interessante. «Certo, i partiti dell'Asiam Wall Street Journal sulle immense fortune accumulate dai figli di Suharto Bambang Hartono, Sigit e dai businessmen e nuovi amici loro come Liem Sioe Liong, sono vertici salvo piccolissimi errori. Ma non si sopravvaluti l'impatto di quelle rivelazioni sulla nostra gente. Nella cultura asiatica il conflitto di interessi tra sfera pubblica e privata non esiste. Il potere non è un'«strazione» che l'ha lo usa ed è naturale che il feudatario favorisca i «suoi» parenti e protetti».

«I sei ministri con la scusa delle procedure si negano tutti, e allora rivolgo, amici di Golkar, il partito di governo Rachmat Witalur, responsabile nazionale per l'organizzazione e i quadri, e impegnativissimo nei preparativi per la imminente campagna elettorale. Il 23 aprile si riunirà l'Assemblea nazionale. Elezioni senza si può perché gli unici tre partiti ammessi sono assai piccoli e per legge tutti devono porre a fondamento del proprio statuto la Pancasila, l'ideologia di Stato (monoteismo, democrazia, giustizia sociale, unità nazionale, umanitarismo). I loro leader attuali sono addirittura stati nominati dal ministro degli Interni. La scelta dei candidati può essere approvata dal governo, previo accetto filtro dei servizi di sicurezza».

Witalur nega che il regime sia diviso al suo interno anche se in alcune frange sociali e malcontento gli imprenditori e gli studenti. «Al presidente preme che non diamo ascolto alla gente insoddisfatta e nello stesso Golkar il 4, 10, 15 viene criticato. Comunque non credi che si vada verso sviluppi di tipo filippino. Chiedo a Witalur se al momento della verità possa arrivare quando Suharto nominerà il candidato alla vice presidenza vale a dire l'uomo destinato a succedergli come capo dello Stato se è vero che questa volta Suharto si ritirerà prima che scada in cinquant'anni del suo prossimo oneroso mandato. «Stiamo premendo affinché nella rosa dei possibili vicepresidenti non ci siano personalità controverse tali da provocare una eventuale polarizzazione. Comunque la mia preoccupazione è un'altra. Il passaggio di consegne di Suharto al suo successore potrebbe portare a una situazione di crisi, un'impasse in concomitanza con il perdurare della crisi economica. In fatto di politica ma economica potrebbero condurre verso esiti violenti».

Il timore del dirigente del Golkar e decisamente fondata. Negli ultimi due anni il tasso di espansione dell'economia è sceso sotto il 2, cioè un livello inferiore a quello della crescita demografica in un paese che per numero di abitanti (160 milioni) è quinto nel mondo. Nel decennio del boom petrolifero la crescita aveva avuto un andamento compreso tra il 5 e il 10. Il crollo dei prezzi internazionali dell'oro nero ha fatto venire a galla le intrinseche debolezze di un'economia essenzialmente incentrata sulle larghissime disponibilità del petrolio. Fortunatamente proprio in concomitanza con l'esplosione della crisi petrolifera l'Indonesia ha raggiunto per la prima volta nella sua storia l'autosufficienza nella produzione di riso. Questo consente per così dire di tirare un po' il freno ed evitare il peggio almeno temporaneamente. Ma la situazione, a giudizio degli esperti interni e internazionali, è potenzialmente drammatica.

Gabriel Bertinotto

ecologia
IL MENSILE DEI VERDI
E DEI CONSUMATORI
E IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO
REINHOLD MESSNER
ARRIVANO I GREENPEAKS!
CONTRO L'INQUINAMENTO
A QUOTA OTTOMILA
LA CACCIA NEL PCI
I LETTORI DE L'UNITÀ
RISPONDONO A MICHELE SERRA
LAURA CONTI
RISCHIO E TECNOLOGIA VISTI DALLE DONNE
CARTA RICICLIATA AL 100%

Rinascita nel n. 10 nelle edicole

- Crisi di governo
La questione democratica di Giuseppe Chiarante e Aldo Tortorella
- Usa/Urss
Un colpo ai falchi di Washington di Peter Lange, Francesco Lenzi, Riccardo Farboni, Ennio Polito
- I fatti del '77
un articolo di Gad Lerner, Luigi Manconi e Marino Sinibaldi e una risposta di Antonio Bassolino
- e per i Quaderni di Rinascita:
Pentapartito, addio
Cronache di un quadriennio (32 pagine)

Direttore
GERARDO CHIARAMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI
Direttore responsabile
Giuseppe F. Minnella
Editrice S.p.A. di Unitas
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscritta come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4866

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini 19
CAP 00185 - Telefoni 4 98 03 91 2 3-4 5 4 98 12 81-2 3-4 5
Telex 813461 Milano - via Fulvio Testi 78 - CAP 20182 - Telefono 9640

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (spedizione con consegna decentrata alla posta) anno L. 210.000 semestrale 112.000 8 numeri ogni domenica anno L. 178.000 semestrale 90.000 **TARIFE DI ABBONAMENTO ESTERNO** LIRE 1.000.000 L. 500.000 Versamento sul C.C.P. 430307 Intestato a L'Unità, via Fulvio Testi 78 - 20182 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagande della Sezione o delle Federazioni del PCI. Spedizione in abb. postale. PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali. S.P.I. Milano via Manzoni 37 - Tel. (02) 8313 Roma piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 872031

Succursali e rappresentanze in tutta Italia. PUBBLICITÀ: edizione nazionale, SIFRA Direzione Generale via Bertola 24 - Torino - Tel. (011) 87631 Sede di Milano piazza IV Novembre 5 - Telefono (02) 8382 Sede di Roma via degli Scialoia 23 - Telefono (06) 369921 Uffici e rappresentanze in tutta Italia

N. I. G. (Nuova Industria Giornali) S.p.A. Via dei Palazzi 5 - 00185 Roma

IRANGATE

Reagan sapeva tutto sui fondi destinati ai contras di Managua

WASHINGTON — L'ex consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter informò due volte il presidente Reagan nel 1983 che i proventi della vendita estero di armi all'Iran erano diretti agli aiuti in favore dei contras del Nicaragua. La rivelazione che giunse quando si parlava di un possibile concessione di immunità da parte del Congresso ad alcuni personaggi, la chiave della vicenda in cambio della loro piena ed esauriente testimonianza e contenuta nell'edizione domenicale del «Washington Post».

L'autorevole quotidiano che cita «fonti legali ben piazzate» precisa che l'ex capo del Nsc non informò direttamente Reagan che il denaro proveniente da Teheran veniva inviato agli antisandinisti ma semplicemente che i contributi a favore dei contras da parte israeliana e iraniana erano un provento marginale dei profitti della vendita di armi al regime di Khomeini. La versione del quotidiano contrasta con quella della commissione Tower

Brevi

Turchia: guerriglieri curdi attaccano villaggio

ANKARA — Guerriglieri curdi hanno attaccato un villaggio turco nei pressi della frontiera con la Siria provocando la morte di otto persone, sei delle quali erano bambini. L'attacco è stato diretto contro il villaggio di Aciyoli nella provincia di Mardin.

Libano: sparatoria tra miliziani

BEIRUT — Se civili sono rimasti feriti la notte scorsa a Beirut avvisò nella prima sparatoria tra miliziani dopo l'intervento dell'esercito arabo del 22 febbraio scorso.

Incidenti sul Golan

TEL AVIV — Continua a di drusi che agitano le bandiere sioniste sono stati caricati dalla polizia israeliana sulle alture del Golan. Al termine degli incidenti, il bilancio è stato di una donna e di alcuni poliziotti feriti.

L'avvocato di Abdallah chiede revisione

PARIGI — L'avvocato Jacques Vergès, difensore del presunto capo delle Forze armate libanesi George Ibrahim Abdallah, ha chiesto al ministro della Giustizia a Alain Chabat di farsi egli stesso promotore di un ricorso in Cassazione contro la condanna all'ergastolo a carico del suo cliente il cui primo avvocato Jean Paul Marur si lavorava per i servizi segreti. L'avvocato Vergès afferma che Abdallah non intendeva fare ricorso perché nutre per la giustizia francese un «disprezzo di ferro» e giudica la sua condanna «una discesa a uno più basso».

EST-OVEST

Euromissili, Honecker preme su Kohl

BONN — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ritiene che esistano buone possibilità che un accordo per l'eliminazione dei missili nucleari a medio raggio dall'Europa sia concluso da Stati Uniti e Unione Sovietica prima della fine dell'anno.

L'affermazione è contenuta in una intervista che appare oggi sul quotidiano tedesco «Bild». In particolare Kohl afferma che sia il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov sia il presidente degli Usa Ronald Reagan hanno fatto negli ultimi giorni passi importanti destinati a rendere più facile il negoziato di Ginevra sul disarmo.

Degli euromissili ha parlato ieri durante una manifestazione a Berlino per la giornata della donna, il presidente della Rdt Hertha Honecker che ha ricordato il messaggio inviato al cancelliere federale per sollecitare il governo di Bonn ad adoperarsi per dare uno sbocco positivo alla nuova proposta sovietica. Un contributo del governo federale per un risultato positivo avrebbe certo una influenza favorevole sullo sviluppo tra i due Stati tedeschi ha ricordato Honecker. La Rdt ritiene in particolare che dopo un accordo sui «missili tattici di maggior raggio» anche «la questione dei missili tattici a corto raggio diventerebbe di più facile soluzione venendo meno la necessità di una loro permanenza».

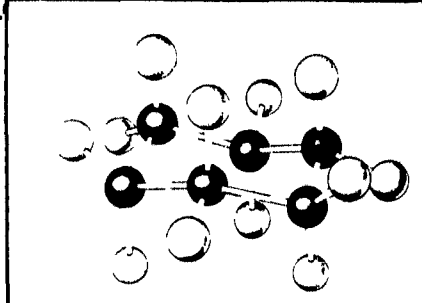
BUONGIORNO ITALIA

4 ore di consigli utili, rubriche, viaggi, musica, cinema e personaggi che entreranno amichevolmente nelle vostre case

5 DAL LUNEDÌ AL SABATO

DALLE 7.00

Stecnologia Scienza



Un primo obiettivo sarà la creazione di un istituto nazionale sul modello di quello che i fisici nucleari si sono già dati da anni. Tra i chimici italiani il problema è aperto da tempo: c'è chi teme che un istituto nazionale possa in qualche modo limitare quel mercato caratteristico di interdipendenza che la ricerca tende sempre di più a avere, e c'è chi vede invece in esso uno strumento di coordinamento e di sostegno alla ricerca chimica italiana. Un primo bando insomma per cercare di sbrigliare l'intricata matassa che sembra avvolgere questo nostro settore scientifico.

Suorclassata, anche sul piano della scienza, come spettacolo, dalla fisica, e in particolare quella nucleare, che può portare il suo ultimo Premio Nobel Carlo Rubbia nel sottito nazionale-popolare di Raffaella Carrà a parlare di fusione e particelle tra un balletto e un collegamento con Paolo Valenti, la chimica sembra vivere quasi un complesso di inferiorità nei confronti della più celebrata e gettonata sorella il nome di Giulio Natta, Premio Nobel per la chimica nel 1951, è ormai solo un glorioso ma lontano ricordo, mentre sempre più attuali e brucianti restano i nomi di Bevesio, Bhopal o del Reno invaso dagli scarichi della Sandoz.

«Sì, è vero — dice Giancarlo Jommi, presidente della Società chimica italiana — non godiamo una buona fama la chimica, nel senso comune della gente, e spesso è solo la chimica che inquina»

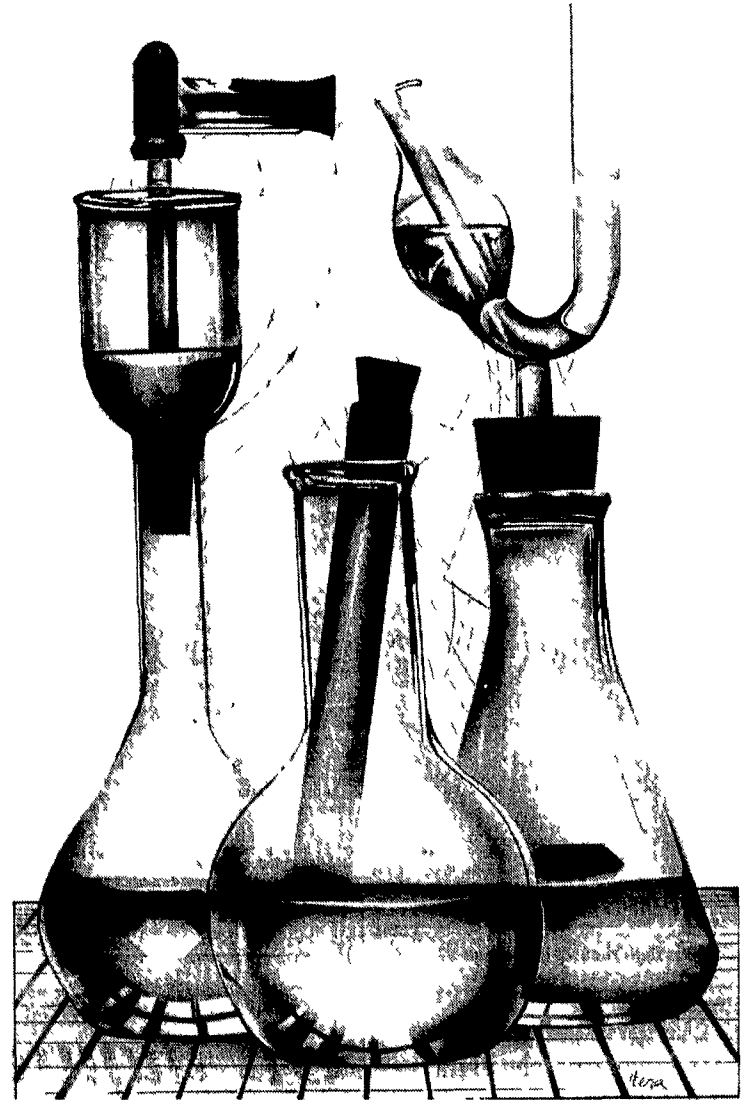
ledison da sole superano il 30% del fatturato, manca una catena continua di aziende che vadano dai grandi colossi a quelle più piccole e le aziende a piccole dimensioni (quelle con meno di cento addetti sono il 38%) hanno una scarsa propensione verso l'export. Ne risulta che l'Italia è l'unico tra i Paesi industrializzati a registrare nel comparto chimico un disavanzo di 7000 miliardi nella bilancia commerciale, mentre gli altri Paesi possono vantare attivi di migliaia di miliardi.

Se nel 1985 avevamo 10.000 esportazioni provengono dai Paesi della Cee, mentre il 50% delle esportazioni è diretto verso Paesi dell'Africa o del Sud America a basso sviluppo tecnologico il che significa che compriamo spesso prodotti strategici ad alto valore aggiunto e vendiamo prodotti a più basso contenuto tecnologico. C'è poi quel fenomeno che Lorenzo Necci, presidente dell'Enichem, ha definito di «sviluppamento della chimica italiana, per cui nei comparti della chimica fine, della chimica di sviluppo (quella ad esempio dei nuovi materiali) e della chimica farmaceutica il nostro Paese diventa sempre più terra di colonizzazione (il 70% della farmaceutica ad esempio è in mani straniere).

L'industria chimica italiana — osserva Giancarlo Jommi — dichiara di vivere un momento di effervescenza e certamente sta attraversando una fase di profonda ristrutturazione e di miglioramento delle proprie capacità finanziarie e di management. La mia impressione però è che l'industria non ha sempre creduto nel lavoro del chimico o ci ha creduto con andamento ondulatorio. Grande entusiasmo, ad esempio, ai tempi di Natta ma poi si è lasciato disperdere il suo gruppo di ricercatori. L'industria deve invece costantemente ricercare i motivi del suo successo nei propri laboratori, nella produzione del proprio lavoro interno. Mi sembra invece che troppo spesso il fatto dominante nella conduzione di un'industria chimica sia stato il mercato finanziario, per cui un'impresa viene gestita

L'alambicco abbandonato

di Bruno Cavagnola



Intervista a Giancarlo Jommi, presidente della Società Chimica Italiana - Un settore che da alcuni anni non è più di moda: nel 1982 ha prodotto 600 laureati contro i 3800 biologi e i 1300 psicologi

utili ma dare entusiasmo e obiettivi certi ai propri ricercatori lo scelgo quest'ultima che privilegia l'investimento a lunga scadenza».

Anche sul fronte della ricerca e della preparazione dei tecnici specifici nelle università il barometro indica sempre cattivo tempo. In termini di investimenti nella ricerca il rapporto tra Italia e Germania è di 1 a 10 e ben l'80% dei laureati tedeschi fanno poi il dottorato di ricerca. Da noi invece la chimica non è di moda, si potrebbe dire, e attira a sé un numero sempre decrescente di giovani. Se nel 1985 avevamo 10.000 studenti in chimica e chimica industriale su un totale di 400.000, nel 1981 erano scesi a 6000 su un totale di più di un milione. Analogamente negli stessi due anni si è passati da 1000 a 670 laureati, mentre tutti i laureati italiani sono balzati, in cifra globale, da 29.000 a 74.000. In rapporto ad altri Paesi europei nel 1980 avevamo 12 laureati in chimica per milione di abitanti contro i 43 della Svizzera, i 30 della Germania e i 35 dell'Inghilterra.

«Si tratta di dati preoccupanti — commenta Giancarlo Jommi — e tali da rendere addirittura problematico il ricambio naturale degli attuali operatori del settore. Nel 1982 abbiamo laureato 3800 biologi, 15.000 medici, 1300 psicologi e solo 600 chimici. È evidentemente una situazione insostenibile a lungo termine, una situazione per la quale altri Paesi hanno vissuto prima di noi affrontandola e risolvendola con la creazione di strumenti ad hoc. In Giappone ad esempio dove qualche anno fa era in corso una preoccupante diminuzione di studenti, è stato programmato il numero indispensabile di iscrizioni ai corsi di chimica e si sono concentrati su tali corsi premi e incentivi particolari. Il risultato è stato che il 70% degli studenti ha scelto la chimica, il 20% di questi è stato accettato ed oggi, così mi dicono i colleghi giapponesi, la chimica occupa percentuali elevatissime dei migliori intellettuali del Paese».

In Italia dunque si sta assistendo ad una sorta di fuga

dalla chimica da parte dei giovani che non sembrano trovare in questo settore strumenti e strumenti adeguati per affrontare con il necessario entusiasmo un lavoro serio e produttivo di ricerca. Ne risulta ad esempio un notevole invecchiamento di quanti operano nelle università, dove i gruppi di ricerca della chimica hanno un'età media che si aggira intorno ai 50 anni.

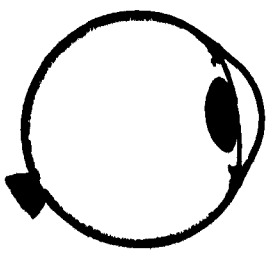
«Nei nostri atenei — aggiunge Giancarlo Jommi — abbiamo moltissimi professori e pochissimi ricercatori, inoltre l'organizzazione recente dei nostri dottorati di ricerca in questo momento prevede mediamente 0,1 dottorandi per professore per anno. Tutto ciò incide negativamente sulla formazione di gruppi cosiddetti a massa critica, in grado cioè di produrre reali avanzamenti nella ricerca. Negli Stati Uniti si calcola che il gruppo a massa critica normale debba essere composto da un dottorato e da un minimo di due ad un massimo di sei studenti dottorandi, ossia che seguono i corsi post laurea. Noi stiamo invece diminuendo in senso diametralmente opposto, verso la frammentazione dei gruppi di ricerca e con una sempre minore capacità della nostra università di trattare presso le sue strutture i prodotti migliori del suo lavoro. E se in un Paese viene a soffrire quella fonte del sapere che è l'università come centro della ricerca libera e pensabile poter affrontare la concorrenza di Paesi come la Germania e il Giappone»

e diretta con criteri simili a quelli di una società di assicurazioni. Direzioni quindi troppo coinvolte nella ingegneria finanziaria e scarsamente attente alla valorizzazione e alla produttività del lavoro di ricerca interno. Poi bisogna considerare che la ricerca è un processo lento produttivo ma su tempi lunghi. L'industria invece continua a cambiare i suoi obiettivi e programmi, nei laboratori le direttive mutano troppo spesso e quindi non rispettano le cadenze proprie della ricerca. I gruppi di ricercatori sono difficili da costruire, ma se vengono dispersi o frustrati collano e non si riprendono più. Tra un'industria che vuole molto attivo e subito e un'industria che può sopportare minori

Sette giorni per vedere il mondo

di Flavio Michellini

Ogni anno in Italia 15 bambini su mille nascono affetti da cecità o da gravi disabilità visive. Il ruolo fondamentale della diagnosi precoce: la galattosemia, ad esempio, può essere sconfitta se rilevata entro la prima settimana di vita dei neonati



Nel Terzo mondo la situazione è drammatica. «Recentemente — spiega il professor Paolo Durand, Direttore scientifico del prestigioso Istituto «Gaslini» — ho avuto occasione di visitare l'Etiopia, la Somalia e il Kenya. Ho potuto constatare quanto siano spaventosamente frequenti i casi di cecità provocati dal tracoma, dal glaucoma e dalla cataratta. Molte di queste cecità potrebbero essere prevenute, ma la popolazione non lo sa e le strutture sanitarie sono del tutto inadeguate. In un centro ho visto un oculista genovese che operava fino a dieci cataratte al giorno, senza un attimo di respiro.

Ma come vanno le cose nella progredita Italia? Durand cita l'esempio della galattosemia, una malattia che può condurre il bambino alla cecità. È dovuta a intolleranza verso il galattosio uno zucchero semplice contenuto nel latte materno. Sarebbe sufficiente diagnosticare la patologia nei primi sette giorni di vita o allimentare il neonato con una dieta priva di galattosio. Ma se la diagnosi è tardiva il bambino perderà quel bene inestimabile che è la vista. Vi sono poi oltre 3 mila malattie genetiche spesso responsabili di cecità o di gravi handicap visivi e molte potrebbero essere prevenute (al congresso ne hanno riferito la professoressa Gatti e il professor Romeo del «Gaslini»).

«In questi ultimi anni — spiega Durand — i nostri laboratori di genetica molecolare hanno aperto possibilità nuove, via inesplorata. Presto saremo in grado di prevenire anche patologie come la corioretinite (una forma infiammatoria che colpisce la retina e la coroida, una membrana interna dell'occhio, ndr). È una malattia genetica legata al cromosoma X, ereditata da madre sana e trasmessa soltanto ai figli maschi. Negli ultimi anni i nostri laboratori hanno già mappato dieci geni responsabili di cecità o di gravi disabilità visive. La scienza ha dischiuso davvero un campo affascinante».



Sfortunatamente mentre la ricerca progredisce con tanta rapidità, molte strutture sono ferme all'800. «Se il genetista, l'infettivologo e il ginecologo — spiega il prof. Mario Zingirian, Direttore della clinica oculistica dell'Università di Genova — sono ormai in grado di prevenire molte malattie oculari, noi possiamo soltanto intervenire precocemente e in modo adeguato. Consideriamo i bambini che nascono con una cataratta o con una opacità congenita della cornea. Essi non ricevono gli stimoli visivi e la loro retina non sviluppa le proprie funzioni. Se non agiamo correttamente e tempestivamente, con un intervento di cataratta o un trapianto della cornea, questi bambini rimarranno per sempre dei gravissimi ipovedenti.

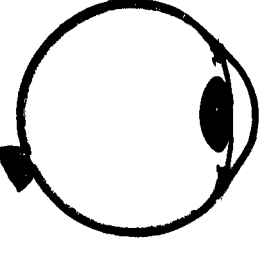
«Ancora più grave la situazione nel glaucoma congenito. La riduzione della tensione oculare deve essere eseguita precocemente, altrimenti il rischio non è la diminuzione delle capacità visive ma una cecità assoluta e irreversibile. Oggi grazie ai progressi tecnologici, diagnostici e terapeutici e grazie ai nuovi criteri di collaborazione interdisciplinare, riusciamo ad avere ragione della grande maggioranza di queste malattie congenite del bambino.

Dov'è allora il problema?

«Nel fatto, spiega Zingirian, che per quanto facciamo è sempre molto poco rispetto alle esigenze. Nei centri più fortunati come quelli in cui lavoriamo io e il prof. Lamberto Mosci (primario oculista all'ospedale di Sampierdarena, ndr), nonostante le conoscenze e le esperienze acquisite continuiamo ad incontrare serie difficoltà ad allestire équipe di anestesisti con competenze neonatologiche. Gli anestesisti neonatologi sono al «Gaslini» ma non dispongono di strutture sufficientemente sofisticate per l'oculistica. Noi abbiamo la struttura ma non gli anestesisti neonatologi. Risolviamo il problema grazie ai rapporti di amicizia e di collaborazione. Ma non è sufficiente. Quasi ogni giorno acquistiamo strumentazioni o metodiche nuove, che rischiano peraltro di soffocare l'attività di routine. Anche perché a questi progressi non corrisponde una ristrutturazione dei centri, l'attribuzione di nuovi turni di anestesisti e paramedici. Così dobbiamo contrarre tutto con quali conseguenze? La formazione di vergognose liste d'attesa di pazienti costretti ad aspettare anche un anno e mezzo e un anno e mezzo è troppo per evitare la cecità o gravi handicap visivi».

Se questo avviene nei centri più fortunati altrove che cosa accade?

«Altrove c'è una spaventosa carenza di ambulatori oculistici. I pochi esistenti riescono a fare l'esame della vista, a dare uno sguardo al fondo dell'occhio. Di diagnosi del glaucoma o del distacco di retina non si parla neppure. Gli ambulatori quando esistono sono fatiscenti, dotati di strumenti arcaici. Mancando questo primo filtro i pazienti non vengono distribuiti equamente nelle varie strutture, ospedaliere centrali e periferiche, sono abbandonati a se stessi e finiscono per intasare ulteriormente i centri oculistici maggiori. Devo rivolgere un enorme appello pubblico perché si crei una rete di ambulatori oculistici funzionali alla quale corri-



sponde una seconda rete con maglie via via più larghe. Soltanto così la prevenzione sarà davvero possibile, altrimenti rischierà di rimanere una parola vuota.

Ma prevenzione significa anche altre cose: gli screening scolari e pre-scolari, tuttora episodici, privi di una pianificazione organica, e l'intervento sulle cause ambientali delle gravidanze a rischio. «La malattia congenita — ha osservato Luigi De Cecco, professore ordinario, II Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Genova — non deve essere più accettata come ineluttabile. Attraverso il controllo delle cause che sono alla base delle patologie prenatali è possibile prevenire le

malformazioni da causa evogena. Basti pensare, per la specifica patologia oculare alla prevenzione dell'uso di determinati farmaci e all'alcol». Nel primo caso sono chiamati in causa medicinali come la Warfarina l'Amnioprotina, il chinino, gli anticonvulsivanti. Nel secondo (25 mila gravidanze a rischio nel 1980) la soglia del pericolo viene superata bevendo 240 grammi di vino da tavola al giorno, oppure 720 di birra o ancora 60 di superalcolici pari a due bicchieri di whisky o di gin.

Una particolare importanza riveste infine il capitolo delle malattie infettive in gravidanza, sul quale si è soffermato Alberto Terragna, professore ordinario, I Clinica malattie infettive dell'Università di Genova e I Clinica del «Gaslini». «Per attuare una valida prevenzione, ha spiegato Terragna, è necessario conoscere i fattori che condizionano l'insorgenza delle patologie infettive oculari e l'evoluzione e gli esiti nei diversi periodi della vita umana».

Una prevenzione efficace non può essere né improvvisata né empirica, ma deve originare dalla ricerca scientifica e dall'esperienza clinica. Le infezioni oculari pre e perinatale più importanti sono quelle dovute a rosolia, infezione da Cytomegalovirus, Herpes virus simplex, toxoplasmosi, sifilide, gonorei. Gli strumenti? Oltre all'immuni, azione attiva preconcettuale o passiva in corso di gravidanza e agli accertamenti diagnostici sia prima del concepimento che durante la gestazione i principali strumenti sono ancora una volta l'informazione corretta e una diffusa educazione sanitaria. Un vecchio discorso che nel nostro Paese stenta tuttora ad affermarsi».

9 marzo 1987

52

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino



A LA MERDE CRAXI E DE MITÀ

PRIMO 'TANGO' A PARIGI

Alla notizia del possibile ritorno di Andreotti la redazione di «Tango» si trasferisce a Parigi - Lì si vive, si canta e si balla: la sera tutti a sentire Adamo - Da Botteghe Oscure alla Ville Lumière, evidenti i primi vantaggi: le cooperative rosse di Reims offrono litri di Champagne, il Pcf ammette la doppia tessera con il Club Méditerranée, le ballerine del Moulin Rouge non pongono limiti alla satira e nessuno conosce Bobo Craxi



Un anno di «Tango»
Mackie Messer
Tango Ballade
«L'impotenza della satira»

Quanti denti ha questo «Tango»
a ciascun li fa veder...
Andreotti?... ha il coltello
ma nessuno può saper...

Sbrana un uomo il nostro «Tango»
ed il sangue si vedrà...
Andreotti?... porta i guanti
nessun segno lascerà...

«Beva, beva... questo espresso!»
e il banchiere si stranguglia...
Il veleno chi l'ha messo?
...Andreotti è al mare, in Puglia...

Porta i chili di eroina
della mafia il «cumpariello»...
Andreotti?... prende il sole
sulla spiaggia di Mondello...

Un pittore si converte
nella «zona Cesarini»...
Andreotti?... è lì per caso,
silenzioso tra i cuscini...

E la satira s'ingegna
a trovar la verità...
Passan gli anni ed i giornali
Andreotti?... è sempre là.

Seuote «Tango» con ardore
tutta quanta la città...
Andreotti?... lentamente
al governo se ne va.

Refrain
Sciogliando lentamente
con incedere elegante
ha l'aspetto trasandato
malinconico e assente...
non si sa da dove vien, né dove va...

Brecht/Modugno/Riondino/Staino



LA PRIMA RIUNIONE DI REDAZIONE IN RUE DE VERNE, A PARIGI.

Come uscire
dalla crisi di governo

di Franco Nicolazzi* (?)



*Presidente del «Nuova Calcio» e segretario del Padi
Michele Serra



Diario della settimana



di Gabriella Ruisi

Ieri, festa della donna, è stata festeggiata la morte del ministro che ha scelto un nome eccentrico: Craxi. L'ex presidente del Consiglio è deciso a non cedere del tutto, e già si parla di una prossima sua rieducazione. Il voto è un diritto-dovere per ogni cittadino, afferma Craxi. De Mita, preoccupato chiede immediatamente la riforma della Costituzione robusta di Spadolini il quale intende seguire la Dc almeno ai pasti principali. A piazza del Gesù puntano su Andreotti, ma il ministro si vede negare anche l'ultima sigaretta. Per Nicolazzi la questione del nome è irrilevante, ma non intende transigere sul cognome. Altissimo, alla testa del partito, chiede più lucidità.

Verrà affidato un incarico esplorativo? Si fa il nome di Fanfani. Il senatore, prima di accettare l'eventuale incarico, fa sapere che è sua intenzione lasciare allo Stato in cui si trovano i suoi quadri, intanto la signora Maria Pia, in un ennesimo slancio di beneficenza, esplora per conto della Croce Rossa Italiana alcune lontane zone erogene.

Tutti i più importanti quotidiani stranieri sottolineano quanto sia stata importante per l'immagine dell'Italia la presidenza Craxi: infatti il made in Italy ha sfondato in Liechtenstein, come non succedeva da anni.

Wojtyla ha chiesto la grazia per il terrorista turco Agca, che presto potrà cir-

colare liberamente in Italia, ma solo al mercoledì, durante la rituale udienza del pontefice.

Toni Negri vuole tornare in Italia e scrive a Consiglio. Il presidente della Repubblica prega tutti coloro che intendono recarsi all'estero di rivolgersi agli uffici dell'Altalia.

Alla Rai grossi cambiamenti. Alla direzione Tg1 arriva l'errato imperfetto Fava, mentre al Tg2 il socialista Locatelli, quello che fa le cose per bene: si prevedono notiziari di vacca e stagionati.

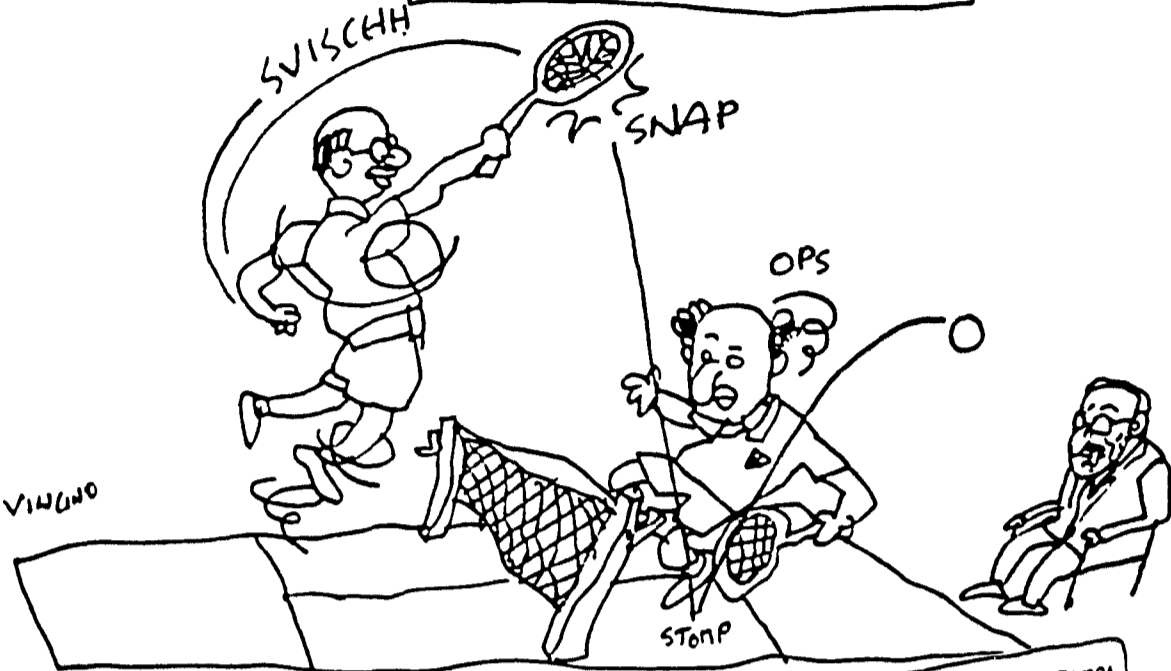
Il presidente americano Reagan presto verrà in Italia. Sono già cominciati i preparativi per raccogliero; sono previsti imponenti schieramenti attorno alla figura che sta facendo Reagan e, come da protocollo, si incontrerà con le elezioni, anticipate per via del fuso orario.

La Cee per ammettere le grosse quantità di burro nei depositi, ha affidato a Bertolucci la regia di «Ultimo Tango» n. 2, 3, 4, fino a completo esaurimento nervoso di Brando e Co.

A monsignor Marcinkus è stato permesso di celebrare il giorno delle ceneri di Calvi e Sindona.

L'accordo per il disarmo nucleare in Europa pare sempre più vicino. Il prossimo incontro tra le grandi potenze avverrà nuovamente a Reykjavik ma in play back, ai nutroni grosse speranze e piccole foché.

CRAXI DENITA NATTA



IL TELECOMANDO DI VETRO

Giovedì 12 si apre la Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa. Anticipiamo la relazione di Walter Veltroni.

di Walter Veltroni (?)

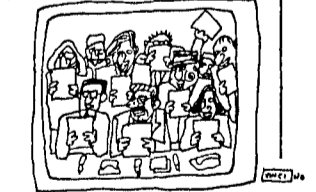
Nel 1902 un giovane telegrafista californiano, John Fitzgerald Veltroni, captò con la sua radio a galena uno strano segnale. Era la radiocronaca in diretta del V congresso del Pci, che si svolgeva a bordo del transatlantico «Titanic» in navigazione al largo di Terranova. Per la prima volta nel mondo un segnale politico era lanciato nell'etere. Il giovane e intraprendente Veltroni, elaborando quel segnale su un home-computer a valvole, riuscì ad effettuare una brillante carriera politica, aprendo nuovi orizzonti nel governo della comunicazione di massa. La rudimentale radio a galena di John Fitzgerald era ben presente ad un altro giovane dinamico di quel grande paese, Steven Spielberg. Il suo primo film girato in super-8, «Le mie prigioni», fu un clamoroso successo e costò all'Austria più di una battaglia perduta.

Dobbiamo a esperienze come queste se, in questa situazione di fine secolo, dominata dal telecomando, dal cavo a fibre ottiche e dalla centrifuga «Braun» che abbiamo riconosciuta in alcune scene fondamentali di «Blade Runners», il governo del villaggio globale è affidato non alle oscillazioni tettoniche del «Drive In» ma ad una authority composta da due disc jockeys scelti dal parlamento, una casalinga purché di Treviso, tre giuristi di chiara fama nominati da Berlusconi e un comandante partigiano in pensione.

Una bella canzone di Dalla e De Gregori, costruita su testi inediti di Borgna e Pasolini, rievoca il sogno degli anni 60, quando Mike Bongiorno, allora supplente di italiano e storia al liceo ginnasio «La Piotta» di Catania, interrogò un giovane allievo, tal Baudo Giuseppe detto Pippo, che calzava scarpe n. 45 a pianta larga. Da quell'incontro folgorante, destinato a rivoluzionare le sorti del sistema misto radiotelevisivo, discendono le scelte strategiche dell'azienda Italia, centrate sullo sviluppo di «Domenica In» e della Juventus, più che sulla risorsa informazione e su tecnologie mature come il compact-disc anti-trust, il videoregistratore con sveglia incorporata e cuffie, il terminale intelligente e non quello occhio a cui purtroppo il pentapartito ci ha abituato. Di qui l'esigenza, nella contraddizione tra un nuovo nord e un nuovo sud del mondo, di uno stato sociale delle comunicazioni che si collochi — per rievocare quella fortunata serie su cui si sono costruiti i nostri destini — ai confini della realtà.

FINALMENTE ALESSANDRO CORZI AL TG 3 UN TG ANCHE AL PCI

INVECE DI UN ANNUNCIATORE UNA MASSA D'ANNUNCIATORI



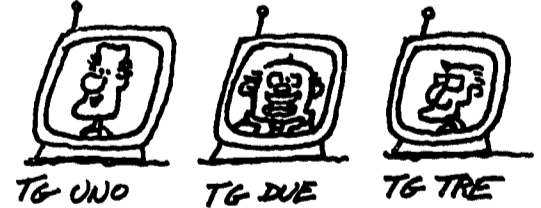
POI IN BASE AL CENTRALINO DEMOCRATICO UNO SOLO PARLAVA PER TUTTI

TELEGIORNALI A TUTTI POSTI DI DIRIGENTI A DRTTA ED A MANCA E AI RADICALI?



A CHE SERVONO PIU' LE ELEZIONI?

TUTTE LE SERE ALLE 8 GLI ITALIANI VOTANO PER IL LORO PARTITO PREFERITO -



SE VOTATE PRI. ACCENDETE LA RADIO

SE VOTATE RADICALE ACCENDETE UNA CANDELA

SE NON VOTATE PER NESSUNO, SPEGNETE LA LUCE, USCITE DA CASA E BUON DIVERTIMENTO!



NOI DONNE
SIAMO
PROFETICHE,
PER USARE
UN EUFEMISMO



PAZ



IL SUGO DI QUESTO FAMOSO
8 MARZO È CHE PASSA E UNA
SI RITROVA UN ANNO IN PIÙ
SULLA GOBBA.

CHE DONAIDE,
UNA COFFOLA
DI "TANGO"
NO???



MAHHA
COS'È
"SAMBRA"?

Ottomarzo

di Patrizia Carrano

Ecco i ritagli di alcuni giornali sulla manifestazione dell'8 marzo 1987.

Dal mensile «Minerva»

Da ricordare il delizioso, piccolo corteo di donne svoltosi in occasione dell'8 marzo fra via Condotti e piazza di Spagna. In un lussureggiare di Look primavera spiccava per la sua solita verva Marta Marzotto, che sfoggiava una mimosa in oro smalto e topazi del peso di tre chili e sette. Accanto a lei, in completo di pelle giallo mimosa di Trussardi, Anna Craxi, che fra il giubilo generale annunciava la fondazione del circolo «88 Marzo», destinato a raccogliere «tutte quelle donne che vivono la vita moltiplicata per dieci». Dal canto suo Donatella Pecci Blunt ha subito messo a disposizione dell'iniziativa il suo salotto e ha garantito un passaggio televisivo da Raffaella Carrà.



Da «l'Unità»

Straordinaria manifestazione democratica e popolare ieri a Roma, dove in occasione dell'8 marzo la moglie di Claudio Villa ha iscritto le sue due bambine al circolo Ugl-La goccia «per garantire e tutelare la loro futura dignità di donne». La signora Villa ha anche, in questa emozionante giornata, donato tutta la nastroteca del marito all'Istituto Gramsci, che per l'occasione amplierà la sua sede, organizzando un nuovo archivio intitolato «Core de Roma», con una sottosezione dedicata ai canti della squadra di calcio del reuccio che verrà chiamata «Lupa faje li bozzi».



Da «Sotto il selettico c'è la spiaggia», foglio volante e saltuario del movimento femminista romano

Ieri, in occasione della giornata dell'8 marzo, si è tenuto un incontro, nel circolo «Maschio sei morto» che ha la sua sede nella terza cabina Sip all'ingresso della Stazione Termini (le finanze dell'organizzazione da anni gravemente disastate non permettono locali più ampi), fra le più agguerrite femministe della linea dura e Le Dame di Viale Tiziano, un'associazione filantropica di prostitute che per l'occasione ha dato un suo concreto contributo al movimento regalando: dodici giarrettiere con coccarde rosse e lustrini; tre minigonne di finto leopardo; otto reggiseni Carice; un abbinamento a 20 lezioni di strep teas; un buono per sei lezioni di fellatio e una fornitura di preservativi. Dal canto loro le esponenti femministe hanno ricambiato con un cimelio di alto valore storico e simbolico: gli zoccoli e la gonna fiorita della prima occupante della casa della donna a via del Governo Vecchio. «Pensavamo di venderlo a Tirelli per il museo del costume», hanno spiegato. «Ma abbiamo preferito darlo a voi, in segno di solidarietà».



Dal mensile «Noi donne»

Benvenuto anche quest'8 marzo dal quale, più di sempre, è possibile raccogliere stimoli e suggerimenti per un'indagine sul portato dei tempi del movimento, con le sue esperienze di parole dette e scritte. Le donne di oggi più che mai si interrogano su utopia e quotidiano, ponendosi nuovi quesiti che solo un approfondimento attuato nei tempi a venire potrà cominciare a illuminare. Per il momento ci pare giusto lanciare alcune ipotesi di lavoro: su 8 marzo e sessualità. Su 8 marzo e contraccezione. Su 8 marzo e Nouvelle cuisine. Su 8 marzo e bisogni indotti-dedotti-prodotti. Su 8 marzo e 8 marzo.



Dal mensile «Prima comunicazione» (rubrica di marketing)

Per fronteggiare l'allargamento dell'area di consumo degli assorbenti interni, che nell'ultimo quinquennio ha guadagnato notevoli posizioni quotandosi a Wall Street, la Mimose ha deciso di lanciare, in occasione dell'8 marzo una nuova campagna promozionale del suo prodotto. Obiettivo della campagna è soprattutto quello di rifondare l'immagine «solo dopo potremo pensare ad un attacco sul fronte del mercato» hanno spiegato i dirigenti. Lo slogan dello studio Testa punta infatti su un'acquirente agguerrita, spigliata, attrezzata ideologicamente: «Per te che lavori, per te che stai fuori Mimose, l'assorbente della donna che non deve chiedere MAI».



L'OTTO MARZO
GLI UOMINI
CI REGALANO
LE MIMOSE

TUTTI GLI
ALTRI GIORNI
MANDANO
ORCHIDEE
A TINI'
CANSINO...



Er bagarozzo e la lumaca

(dedicata all'8 marzo)⁽¹⁾

di Antonello Trombadori (?)

Er bagarozzo disse a la lumaca: (2)
«Mazza, quanto sei brutta. Sei bbavosa
e l'assomiji tutta a quella cosa
fraccia e molla che se chiama fica». (3)

E la lumaca: «A sai la differenza?
ch'or monno po' de to puro fa senza
e quando che te vedeno le donne
te sbudelleno a cerci o cor Baigonne. (4)

E invece a me, caruccia e tenerella
l'ommi me se vojono magna
perché so' ciccia, perché so' ciunchella».

Er bagarozzo fece: «Me cojoni!
Te piace tanto fatte mastica?
E' mejo esse cattivi ch'esse bboni...» (5)



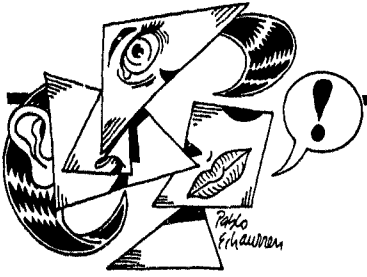
NOTE:
(1) Il sonetto è stato scritto, con la punta del coltello intinta nel sugo all'amatriciana, su un tovagliolo di carta della trattoria «Er puzzone», e regalato a Tango dopo l'inaspettabile rifiuto della rivista letteraria «Frammenti arcadici».
(2) Lo scarafaggio e la chiocciola sono evidenti metafore dell'organo sessuale maschile e di quello femminile. Stupisce, nell'autore, la scelta di un tema così esplicito e verista, in contrasto con l'ispirazione crepuscolare e intimista che ne pervade le precedenti opere.
(3) Elegante allusione al sesso femminile. Altrove l'autore preferisce «fregna», «spacca» o «er grande bucio». Qui, in occasione dell'otto marzo, ha probabilmente inteso ingraziarsi il pubblico femminile con un termine classicheggiante e garbato.
(4) Sta per Baygon, l'insetticida più comune nelle case italiane. L'intero verso, molto robusto e drammatico, starebbe ad indicare la proverbiale avversione delle donne per il membro maschile. Sullo stesso tema l'autore si è già espresso, in passato, ai più alti livelli, specie con la raccolta «Er cazzo, er culo, 'a fregna», arricchita nella seconda edizione dalla postilla «Per non parlare e sinne».
(5) La morale del sonetto: lo scarafaggio preferisce la propria condizione di animale cuitato e temuto a quella della lumaca, il cui destino di eterna concepita appare all'autore ben più triste del proprio. Analoghi concetti erano stati espressi dall'autore nel ditirambico «Tu sei buona, ma io so' mejo gajardo», scritto a quattro mani con Claudio Villa.

(Michele Serra)

A VOI LE HO DATE, HO DATO, DA VOI
LE HO PRESE, HO PRESO...

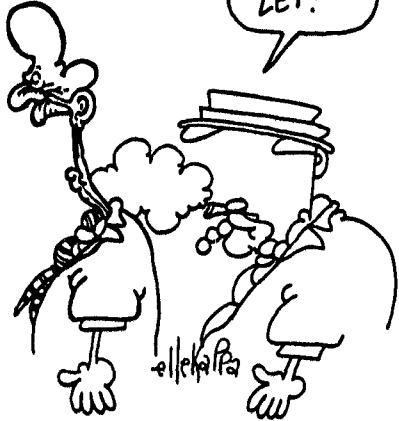
CHE
VULITAME!





SHULTZ, PERCHÉ DICI CHE QUI COMANDA NANCY?

ME L'HA ORDINATO LEI!



OÈ, COS'È CHE PENSI?

NIENTE: MI DOMANDAVO SE IL ROMITI SI SARA' RICORDATO DI DARCI LA MIMOSA ALLA BELLISARIO.



IO PENSO CHE LA DONNA SIA MOLTO PIÙ INTELLIGENTE DELL'UOMO E NON CREDERE CHE LO DICA PER RAGGIUNGERE DEGLI SCOPI PARTICOLARI CON TE... ANZI! NON... EBBENE SÌ, SONO GAY AL CENTO PER CENTO... MA CHE DIAMINE STO DICENDO? IO TI AMO, DAMMI UN BACIO



STAVI PER DIRE QUALCOSA?

SÌ: FRESCETTO OGGI, EH?

Il Femminismo è morto e la LIBERAZIONE DELLA DONNA è andata così letteralmente in frantumi; nel tentare di ricomporre i pezzi sono salite fuori strane cose...

LIBERAZIONE DELLA DONNA

Non era alibi da donzelle,
L'indolenza bosaria lede...
Onde la ribellione danza!
La ribellione è danzando?
Danze d'ore in bella linea...
Ridanno deboli alleanze.
Zibaldone? Non era l'ideali!
Il danno reale? Zibaldone!
Bella l'azione da rondine!

Dronò la linea-zibaldone
(N.B. Linea dell'adorazione!)
Dio (la lenza...) non delibera?
Da ieri non bolla le danze!
Bella rondine, lenza a Dio?
Le darò belle danzazioni!
Albore delle danzazioni?
Balle! Danza non è delirio!
L'è baldanza, non è delirio!

Anzi, baldo lenone, li arde...
Baldo lenone, liare danzi...
Iiare danzi: Donna è bello!
Bronzei adoni, là nell'Adè!
La Nazione ne dà bordelli!
Anzi l'è bordello, e... da anni!
La ribelle: Dò dannazione?.

Lei non dirà: Danza è bello!
Danza è ballo... (Lei non ride...)
Dirà: Non deboli alleanze...
O randello, benda l'inezia!
Le bande oziano: randelli!
Indenne al dolore? A balzi...
E beta dipanzi al dolore...

O innanzi a delle baldorie!
Azioni da ladre, non belle...
Idea: Denaro, non balzellì!
E dirà: Ne donano balzellì!
Anzi, baldo lenone, dà... lire!
Denaro non delizia? Balle!
Anzi, nelle baldorie dona!

E la rondine alza bel zido...
Innalza belle onde radio...
Danza è ballo, e non delirio!
La «bellina», oziando rende?
A bella! L'ozio rende, danni!
L'indolenz ne orba l'idea!

È indolenza da oneri? Balla!
Alloole dinnanzi a erbe!
Bronzei adoni alla lande!
Andranno? Delizia è bello!
Bendali: li danzano le ore!
Anzi, rendono bella l'idea!
Danza delle ore, non alibi!

Anzi, la derido: non è bella!
Anzi è brilla e non dà lode!
E brilla l'ode, dannazione?
O innanzi a delle balorde...
Ballando delizia Nerone?
(Di balorde nella nazione...)
Anzi l'odia? Bene: randello!
Anzi, lo dia bene: randello!
Anzi, la ride: Donna è bello!.

(70 anagrammi di Liberazione della Donna stilati da Ennio Peres & Susanna Serafini)

ANCHE LE MAMME SONO "DONNE"?



Marlowe e la carta delle donne

di Enrico Menduni

«Marlowe, tu come ti rapporti nei confronti delle donne? Il colloquio andava avanti da una mezz'ora e mi stavo pentendo di avere accettato questa intervista sulla «Carta delle donne»: ma la voce di Jessica H., al telefono, era così suadente che non avevo saputo dire di no. Presi di nuovo il bicchiere dal vassoio — lei non aveva ancora toccato il suo — e dissi: «Vedi Jessica, io sono un po' orso. Ho la mia vita, sto da solo... ma non rinuncio alle occasioni che mi vengono incontro. Sempre con il massimo rispetto, naturalmente. Ma nulla di più, capisci? Sono un detective privato, con tanti ricordi, e una vita dura. Non posso avere obblighi, altri pesi. Anche se un prezzo si paga, per questo. Nel salottino della Federazione faceva caldo. Mi aspettavo altre domande ma lei disse semplicemente: «Per me va bene, grazie». Il ritratto di Roosevelt mi guardava, dal muro, e mi parve sorridere.

Domenica l'Unità doveva pubblicare la dichiarazione. Aprì il giornale, e c'era una pagina intera con foto e interviste ai personaggi più vari: politici, sindacalisti, persino un comandante partigiano (istantaneo). In fondo: «Pagina a cura di Jessica H.». Ma io non c'ero. Un po' di sabbia si era depositata sul foglio fresco di stampa: stavo sdraiato su una spiaggia davanti all'oceano, a riposarmi. Grandi enormi venivano a scaldarsi al primo sole di marzo. Una giornata al mare: non avevo voglia di arrobarmi con una compagna che ti fa un interrogatorio di un'ora e poi neanche ti mette sul giornale. Scartai l'idea di telefonarle. «Chiamala lei, forse», pensai.

L'apparecchio squillò in ufficio lunedì alle 10. «Sono Jessica H.», disse. Io mi ero preparato e «Senti, in questo momento non posso parlarti. Va bene alle tredici a Echo Park?». Andava bene per lei. Al parco la vidi arrivare in bicicletta. Mi tolsi i paraocchi con cui mi imponevo di non guardare come donne le mie interlocutrici politiche e vidi in lei un impasto di forza e fragilità, una dura dolcezza. «Parla poco», consigliai a me stesso. Poi mangiammo gli hamburger con insalata al bar del parco invitando in un buon ristorante mi era sembrato — come dire — troppo maschile. «Ti sarai stupito di non trovare la tua dichiarazione sull'Unità», fece lei. «In un certo senso», risposi, mostrando indifferenza. «Sai, non volevo farti dire cose che non avevi detto», proseguì. «Ma scusa», mi lasciò scappare, «non potevi semplicemente scrivere ciò che avevo dichiarato?». Si voltò a guardare due neri che passavano con enormi stereo sulla spalla,

diffondendo ventate afro-cubane. Poi mi guardò bene e disse: «Da ciò che mi avevi detto veniva fuori un rapporto molto povero con le donne, e questo mi ha dato dispiacere. Non ho scritto perché mi sembrò migliore dell'immagine che avevi dato». Guardai i bambini giocare nel parco. Ci fu un silenzio. Poi pensai a Whitaker della squadra omicidi con cui avevo litigato la mattina. Al cadavere gonfio che la gru aveva ripescato nel porto, alle undici. Al mio conto in banca scoperto per cinquecentoventun dollari e svariati cents. «Insomma», dissi, «non ti piace quello che ho detto? Parve delusa. «Non è questo, spiega, «tu... si vede che hai sofferto molto, che hai sostanza dentro. C'è una forma di rispetto in te, per noi. Eppure, non hai rapporti, rimane tutto racchiuso in un bozzolo. «Tu credi davvero che non abbia relazioni con donne? feci, asciutto. «Ma sì, tante, per carità, tantissime. Cioè nessuna. Nulla di vero. Anzi, aspetta: tutto vero, ma rigido, senza scambi. Tu usi la categoria del rispetto per le donne (anche nell'intervista) per diplomizzare, ridurre gli scambi.

«Io sono un single», dichiarai come un martire cristiano davanti ai leoni del circo. «Non è questo in discussione», tagliò corto lei. «Mi pare... vuoi che te lo dica? che i rapporti li consumi come un ragazzino a cui hanno dato un buono per andare gratis in sala giochi, e passa da un video all'altro.

Sentii una grande stanchezza dentro, temperata solo dal fatto positivo che non avevo cercato di far bella figura: dopo le prime battute, avevo parlato come mi veniva. Ora però dovevo uscire bene; e senza chiedere appuntamenti. Avevo un impegno alle tre, ma chi se ne frega. Sia lei a dire quando se ne vuol andare. «Devo andare in Federazione, c'è una riunione». Lo disse decisa, come se da quella riunione dipendessero i destini dell'umanità. Forse sorrisi, perché lei mi chiese: «A cosa stai pensando?». Glielo dissi. «È un lato del mio carattere che sto cercando di affrontare», risposi, «ho la tendenza a sopravvalutare l'agenda politica tradizionale». «Beh, anch'io ho dei lati del carattere che devo affrontare», dissi. Pagai la mia metà del conto e osservai il suo grosso portafoglio pieno di foglietti, fotografie, biglietti dell'autobus. Ci alzammo; liberò la bicicletta dal lucchetto e poi si rimise a posto i capelli bruni che, così facendo, le erano caduti sulla fronte. «Allora, arriverò Marlowe», mi disse dandomi la mano. «Sì, arriverò», dissi anch'io guardandola, e mi allontanai senza voltarmi.



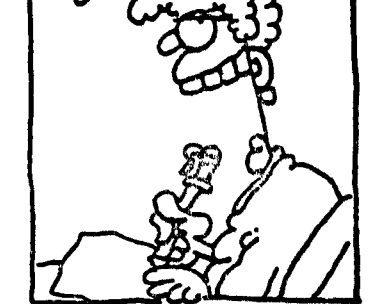
La signora Cossiga mentre dice al marito che l'8 marzo non si aggiustano giacche da camera. Se proprio ci tiene se la fa essere rammentare dalla Falucci che tanto lei con le donne non c'entra niente



CARO DIARIO MARZO, OGGI HO PORTATO LE MIMOSE...



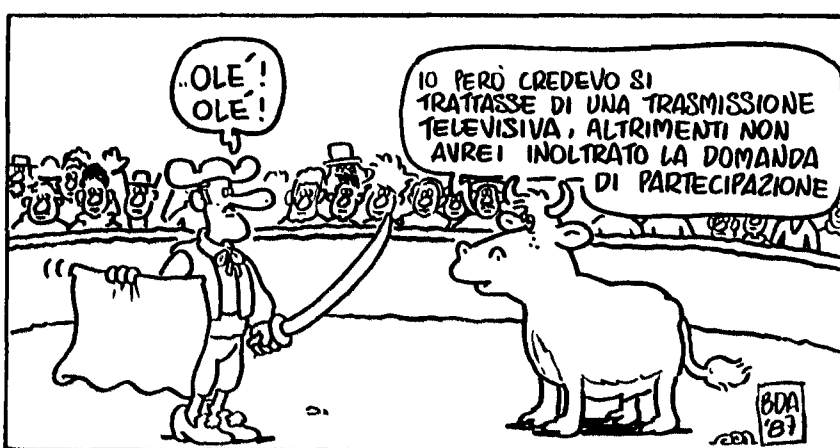
TUTTI GLI OTTO MARZI HI PORTA LE MIMOSE E DEDICA A ME LA GIORNATA

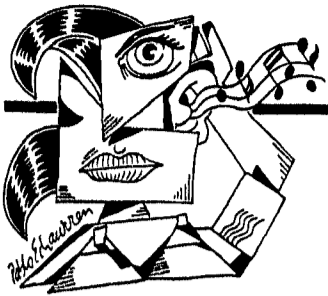


DIECI ANNI CHE SIAMO SPOSATI DIECI OTTO MARZI TUTTI PER ME!

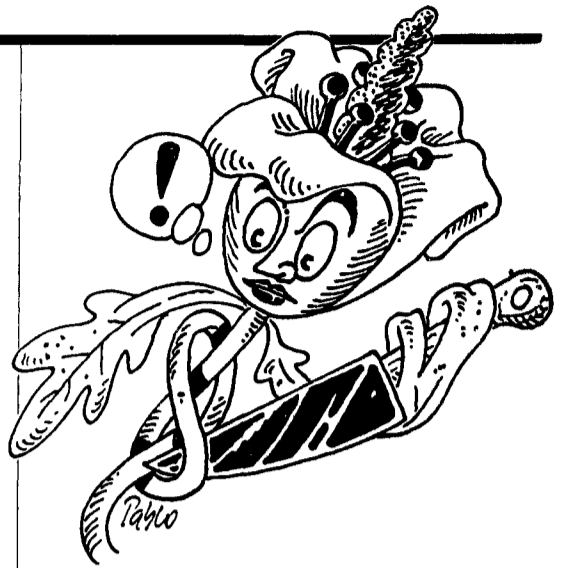


P.S.: HO DIECI FIGLI, TUTTI DELLO SCORPIONE, BUFFO NO?

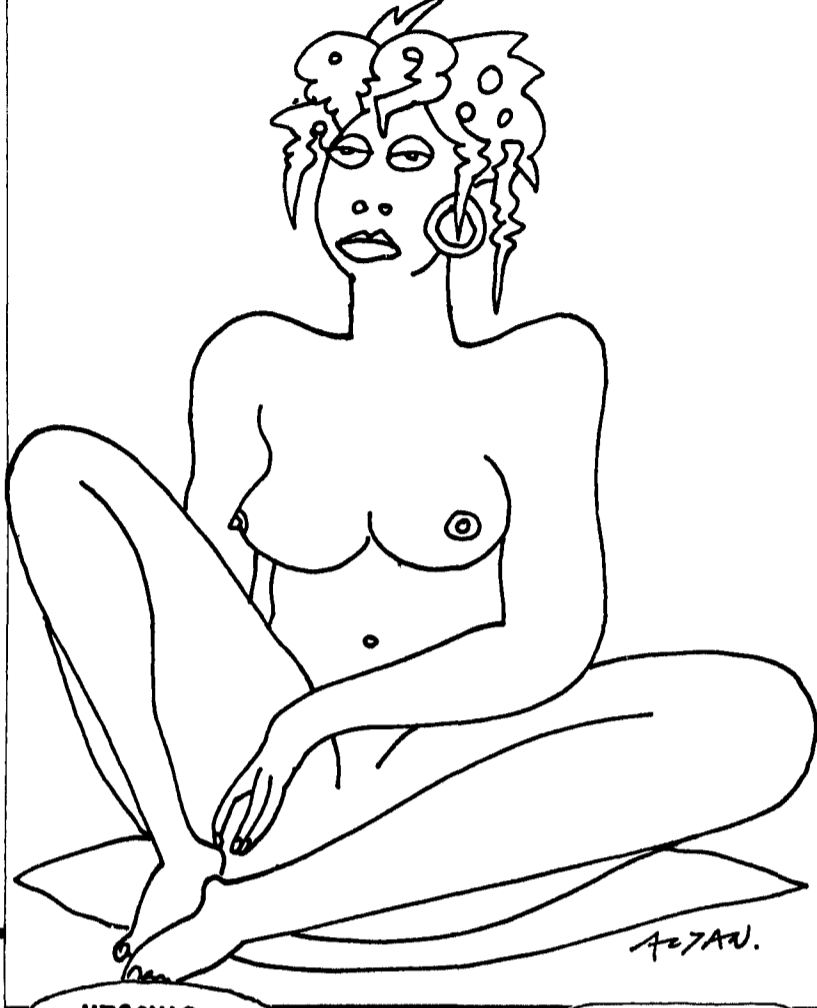




I TEMPI SONO CAMBIATI:
ADESSO SIAMO O POST-MADONNE
O POST-PUTTANE.



LE DONNE BRUTTE SONO
PAUROSAMENTE SVANTAG-
GIATE! DONNE BRUTTE, FATE
BENE A DIFFIDARE DEGLI
UOMINI, MA SOPRATTUTTO
FATE BENISSIMO A DEFE-
STARE LE DONNE BELLE



CARO DIARIO DELL'OTTO MARZO,
QUESTA MATTINA HO MARITO
MI HA PORTATO LA
COLAZIONE A
LETTO

E' BELLO FARE LA COLAZIONE
A LETTO...
POI ALLORA DI PRANZO
MI HA PORTATO
IL PRANZO A
LETTO

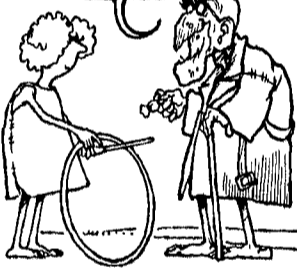


DELLA SERIE: LO SCOPRITORE DELLE AMERICANE

E' BELLO PRANTARE
A LETTO...
POI LA SERA MI HA
PORTATO LA
CENA A
LETTO

9 MARZO.
QUESTA MATTINA HO
MARITO MI HA
FINALMENTE
SLEGATA E
SONO POTUTA
USCIRE...

LA VUOI
UNA CARAMELLA,
BELLA BAMBINA?



VECCHIO
SPORCACCIONE,
COSA FAI?



L'OTTO
M'ARZO!

6
MARZO
UNA
STORIELLA
DI PENNARELLI
SULLE DONNE.
DI: ANDRE
SCERBA

LEI E' IN CUCINA.
IO GUARDO LA TELE.
...IL MERLUZZO
DEL CAPITANO.

NELL'ARIA SI SPANDE
UN ODORE DI INVOLTINI
E NEL FORNO LIEVITA
UNA TORTA DI MELE.

IO SONO SCONVOLTO.
HO TANTO LAVORATO...

ORA LEI SI E' SEDUTA DIE-
TRO DI ME. GUARDA CON
LA CODA DELL'OCCHIO LA
TELE, E IN PUNTA D'OREC-
CHIO ROLLA UN CAVUONE.

IO SIEMPRE DE PIU' SPROFON-
DO NELLA POLTRONA. LEI
RIATTIZZA IL FUOCO NEL CA-
MINO E RIVA' IN CUCINA
CANNIA E TUTTO. SUONA IL
TELEFONO CORRE A RISPON-
DERE LEI.
...PASTINACA
E' IL PRESIDENTE

CHE ASPETTI...
DI SFUGGITA, DO' UNA PALPA-
TA GRATA AL BEL SEDERE
TONDO DELLA MIA SIGNORA.

LEI E' FATTA COSI'. NON SA
STARE CON LE MANI IN MANO
CHI ERA?

CANNA...
WOOHOM
BAF! BAF!
BEH, SI PUO'
SAPERE
CHI ERA?

OFFRI CARAMELLE
ALLA MIA PICCOLA ?!



TI INSEGNO IO
A INSIDIARE LE
CREATURE
INNOCENTI!

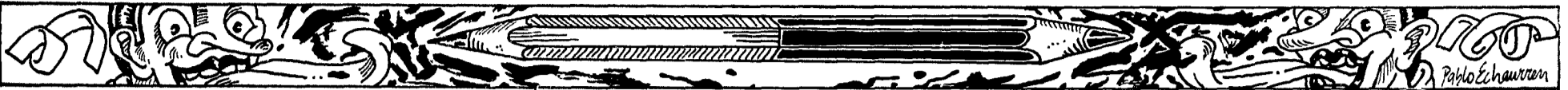


A CORROMPERE
GLI ANGELI DEL
SIGNORE!



CHE SE LE
METTA NEL CULO
LE SUE CARAMELLE,
VERO, MAMMINA?





Noi non siamo cannibali

di Jacopo Fo

Quello che i giornali hanno detto e che i Palestinesi accorciati in uno dei campi profughi di Beirut hanno chiesto ai loro capi religiosi di poterli mangiare i loro morti.

Poi la televisione ha parlato subito degli aiuti italiani che sono partiti a razzo in aereo (e abbiamo i mezzi moderni).

Quello che i mezzobusti televisivi e stampati non ci hanno detto è stato l'ovvio, e cioè che prima che si riuscisse a sbloccare l'accerchiamento, per cinque o sei giorni (evidentemente) il palestinese morto è stato servito a colazione, pranzo e cena a centinaia e centinaia di palestinesi vivi.

Non una parola su come sia stato cucinato il morto ammazzato, neanche un cenno alle ricette, alle precauzioni igieniche e alle spesse.

C'è stata una crisi di omeria, per cinque giorni la notizia più importante è stata sottintesa; e non dicitelo che il palestinese fritto non è una notizia ghiotta; vale almeno due Guttuso morti. Invece di come si sono cucinati i Guttuso sappiamo tutto.

Anzi qualcuno ha cercato di minimizzare dicendo che in fondo i selvaggi si sono sempre dedicati al cannibalismo. Ai di là dell'accostamento palestinesi selvaggi che è discutibile, la storia del cannibalismo è certamente una palla mostruosa. Sono ormai parecchi anni che illustri ricercatori hanno dimostrato che, (ai di là di casi limite come Bocassa e Giscard d'Estaing) il cannibalismo non è mai stato praticato dall'umanità neppure ai suoi primordi. La storia del cannibalismo è stata inventata di sana pianta da missionari e conquistadores per giustificare le

loro ruberie, i massacri, le violenze e lo schiavismo. I negri non sono mai stati cannibali così come i comunisti non hanno mai mangiato i bambini. Il cannibalismo, come moda di massa, è una novità modernissima, come la televisione, il fucile a ripetizione, la sedia elettrica e il lavaggio del cervello. Nella nostra civiltà moderna, oltre a cibarsi piamente del corpo simbolico di Dio ci cibiamo più prosaicamente del corpo simbolico dei popoli del Terzo mondo.

La Coca-Cola è sangue di viet-kong, la carne Simmenthal è biefano lesso, le supponette Camay le fanno con gli indios dell'Amazzonia fiambé. E siamo solo agli inizi, vedrete che ben presto dal corpo simbolico dei popoli del Terzo mondo si passerà alla costoletta scottadito. L'uomo ha sempre realizzato i suoi sogni e sono ormai centinaia di anni che ha immaginato di usare i cadaveri per sfamare gli affamati. Non ultimo mio padre, negli anni Sessanta, propose che si istituisse un «caverodotto» che dal Vietnam portasse i morti sui campi di battaglia fino in India, per sfamare gli affamati. Ma forse il morto ammazzato non lo si darà in pasto ai morti di fame. Forse si scoprirà che l'uomo è buono; forse la vergine in umido è una delizia... e così col cavolo che li daremo da mangiare ai negri e ai cinesi pezzenti. Ce li mangeremo noi grandi potenze, con due foglie di rughetta, nei ragù con la polenta. Ai morti di fame gli daremo i bastoncini Flindus vedrete che prima o poi ci arriveremo... e la pubblicità sarà meravigliosa: «Mangia anche tu il tuo bantù nei ragù ti piacerà di più amare Lulu».



Il signor Cassiga Francesco mentre si appresta nella sala delle giungles ad affidare l'incarico esplorativo per trovare quel Tarzan che farà il presidente del Consiglio

L'opinione di Molotov

Otto marzo. Quanti problemi mi hanno creato le donne. Non loro come individualità femminili ma in quanto soggetti sociali, quindi oggetto di studio per i marxisti. Sono l'unica questione ideologica che mi ha fatto sentire in contrasto con la scuola bolscevica, che mi ha fatto dubitare persino di Lenin o, per lo meno, di quella parte del suo pensiero che le riguarda. E non è cosa da poco.

Già Engels fu un po' eccessivo ponendo la monogamia fra le grandi conquiste del processo storico, trattando implicitamente da reazionari tutti quelli che monogami non sono. Lenin poi, con la storia che non bisogna distrarsi dai fini rivoluzionari, con la storia del bacio negato alla finlandese perché anche un bacio può compromettere le sorti del popolo, finì con l'introdurre fra i bolscevichi un regime di semicastità. Il passo verso il puritanesimo era breve e fu compiuto dai vari partiti comunisti, come dimostrano tutte le eguaglianze che, dopo aver accusato il transfuga di tradimento e di nefandezze varie, finivano sempre col marchiarlo di «indignità morale», cioè di non essere rigidamente monogamo. In una delle mie espulsioni da un gruppo marxista-leninista

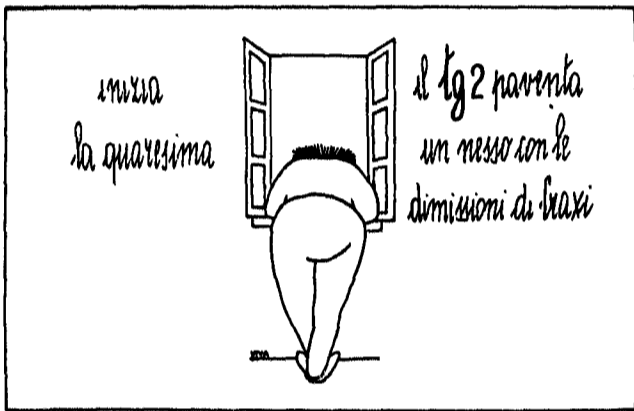
mi son beccato anch'io l'indignità morale, con tutti i guai che possono derivarne in famiglia.

Crede che l'equivoco fosse nato da un'errata concezione della donna. Guardate infatti le figure femminili nel realismo socialista, nei quadri e nelle sculture in particolare. Le figure di donna, presenti persino in Guttuso nonostante la Marta Marzotto, non sono esattamente rispondenti ai nostri canoni di bellezza femminile. Si dirà che siamo influenzati dalla propaganda borghese, con le sue silhouette, le sue contornanti dive e fotomodelle, ma volete mettere? E sono queste che vanno nel senso della storia perché l'espandersi dei consumi, le abbondanti dosi di vitamine e calo-

ri, non stanno certo producendo donne cingolate, come dimostrano le giovani generazioni.

La scuola bolscevica ebbe torto nella forma, mentre sono preoccupanti gli sviluppi possibili nella sostanza. Engels infatti pone il rapporto di coppia, possibilmente fisso, nello sviluppo storico. Le femministe, se ricordano gli anni settanta, andarono oltre, rivendicarono l'autosufficienza, il fare da sole. La storia va dunque nel senso di restringere sempre più il rapporto? Fu quella un'anticipazione dei tempi o l'estrema espressione dell'individualismo borghese? Mi auguro tanto e opto decisamente per la seconda ipotesi.

(Antonello Obino)



ma... la quaresima

il kg 2 parvenna un nesso con le dimissioni di Craxi



"ULTIMO TANGO" SCONCERTA LE GIOVANI GENERAZIONI:

TI PARE INCREDBILE? CON LA MARGARINA!

GIÀ... MOLTO MEGLIO COL KETCHUP!

Donna Celeste

di Renato Calligaris



SONO INFELICE: MI HA MESSO IL DUBBIO DI ESSERE STUPIDA

MA HO PENSATO: SE FOSSI STUPIDA, NON POTREI ACCORGERMI DI ESSERE STUPIDA

ECCO PERCHÉ L'E' DIVO, UNO STUPIDO CREDÉ DI ESSERE INTELLIGENTE

ORA, SE IO MI SONO INVECE ACCORTA DI ESSERE STUPIDA, VUOL DIRE CHE SONO ABBASTANZA INTELLIGENTE PER NON RESTARE STUPIDA...

MA HO PENSATO: QUANDO NON SARO' PIU' STUPIDA, NON POTRO' CERTO ACCORGERMI DI ESSERE... ALLORA COME POTRO' ESSERE ABBASTANZA INTELLIGENTE DA ACCORGERMI DI ESSERE STUPIDA?

NON RESTA CHE FARE UN CONVEGNO.

QUESTA SERA AULE 21, ALLO "ZELIG" DI MILANO, VIALE MONTE, SI PRESENTA IL LIBRO "VISTI DA LONTANO" DI MICHELE SERRA!!



SONO A CORTO DI IDEE

MI DISPIACE, MA IL POSTO DI DIRETTORE DEL Tg2 E' STATO GIÀ ASSEGNATO



CARO GESU', SONO UNA BIMBA POVERA DEL GUATEMALA. TI PREGO CON TUTTO IL CUORE, IL FEGATO, I POLMONI E LE CORDEE DI VEGLIARE SULLA SALUTE DEI BAMBINI RICCHI DI TUTTO IL MONDO!



CLAMOROSA CONDANNA A "PIZZA CONNECTION" SPERIAMO CHE IL DR. CARNEVALE DELLA CASSAZIONE NON CI FACCIA CASO.



Strepitosi successi del MAGO DI PANNELLA

Se avete seri problemi di qualsiasi natura e volete seriamente risolverli, rivolgetevi al MAGO DI PANNELLA! Desiderate un portafoglio pieno di biglietti, salute di ferro, vincere la lotteria, conoscere i segreti più intimi degli altri, sprofondare i vostri nemici in un abisso di frustrazione e disperazione, chiamare Serena Grandi compagna? Potrete avere tutto ciò e anche di più! Moltissimi hanno già avuto i risultati fantastici che otterrete voi tra poco.

Ad una casalinga non bastavano i soldi per arrivare a fine mese, usò il grande «Rito» per scambiare il denaro e cambio 10.000 lire con 102 milioni da cento! Enzo T. era ridotto a far schizzetti sul muro di una cella, usò il «Rito» di successo e ora fa i disegni sulla Prima vera del Botticelli! Una donna era così repellente che nessuno l'avvicinava usò il portentoso «Rito» per la bellezza e adesso ha l'herpes genitale! Arrivando V. faceva una rivista di psicoanalisi che si rovesciava con gli suppi alle vecchiette, ha fatto il «Rito» per l'elezione e ora ha trasformato la rivista in un anticongestionale e fa i soldi a palate!

IL MAGO DI PANNELLA riceve i giorni feriali per appuntamento



CAPITAN CONDOM SALVA ENZO BIAGI!

HO VIAGGIATO IN LUNGO E IN LARGO PER PREPARARE QUESTA PUNTATA DI "CASO" CHE PASSERA' ALLA STORIA!

ECCO A VOI PER LA PRIMA VOLTA IN TELEVISIONE... MISTER AIDS IN PERSONA!

MISTER AIDS QUALI SONO I MOTIVI CHE...

MI MANCAVA UN GIORNALISTA DELLA RAI NEL MIO CARNET. EH!! AIUTOO!

NON VOGUO MORIRE! MA PERCHÉ NON VO' A LECCARE MINOLI ACCIDENTI A TE!

SWURPS! SWURPS! URGH!

CAPITAN CONDOM TI DEVO LA VITA! NON SONO CAPITAN CONDOM!

SONO DONAT CATTIN IN UNO DEI SUOI PIU' RIUSCITI INTERVENTI! LE LO SAPEVO PREFERIRLO MORIRE!

Un gruppo di amiche

Sequenza di una scena tratta da «Libertà provvisoria», commedia satirica di Cristiano Censi, che si rappresenta al teatro Anfritrione in Roma, dal 9 marzo, per l'interpretazione di Teatro Azione e con la regia di Isabella Del Bianco.

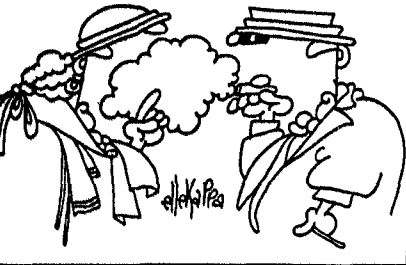
(La scenografia indica un soggiorno medio borghese. Un gruppo di amiche stanno parlando fra di loro).

DONNA 1 — ...perché i difetti, negli uomini non esistono.
 DONNA 2 — È vero.
 DONNA 1 — Un uomo può benissimo essere grasso...
 DONNA 3 — ...e piacere lo stesso. È vero.
 DONNA 2 — Come l'uomo calvo. Un uomo calvo è...
 DONNA 1 — ...più intelligente.
 DONNA 2 — ...un pensatore.
 DONNA 3 — Ed è un grande amatore, si dice.
 DONNA 1 — Ecco. E allora perché non devono piacere anche le donne calve?
 DONNA 2 — E grasse!
 DONNA 1 — Perché Maurizio Costanzo può avere un sacco di donne?
 DONNA 3 — È vero.
 DONNA 1 — Se lo fossi grassa e calva, hai voglia se mi danno da condurre «Buona domenica»!
 DONNA 2 — Sì, figurati!
 DONNA 1 — Come la storia dell'odore. Una donna dev'essere sempre profumata, mentre l'uomo...
 DONNA 3 — Be', no, per me anche l'uomo...
 DONNA 1 — Un uomo che suda, per esempio?
 DONNA 2 — Belli!
 DONNA 3 — Come bello?
 DONNA 1 — A me fa schifo.
 DONNA 2 — C'è un odore di maschio che...
 DONNA 1 — La donna che suda, puzza, mentre l'uomo che suda...
 DONNA 3 — Puzza di più!
 DONNA 2 — No, sa di maschio, è più bello.
 DONNA 1 — Ma dall'Secondo te, un uomo che puzza è erotico?
 DONNA 2 — Be', sì.
 DONNA 1 — Ma tu sei scema!
 DONNA 2 — È più eccitante. Sa un po' di animale. E anche un po' morboso.
 DONNA 3 — Un po' è vero.
 DONNA 1 — Anche se puzza di piedi?
 DONNA 3 — Be'...
 DONNA 1 — Il puzzo di piedi di un uomo a te ti eccita?
 DONNA 2 — Be', quello no.
 DONNA 3 — Direi di no.
 DONNA 1 — E allora che facciamo? La graduatoria delle puzze? Per stabilire le puzze erotiche, quelle morbose e quelle schifose? Le ascelle sì, i piedi no...
 DONNA 3 — Be', dai, ragazze, adesso lasciamo perdere...
 DONNA 2 — È la tua festa, dai!
 DONNA 3 — Torniamo a lei.
 (Escono luttuosamente le ascelle)

DA DOMANI, PER CHI SI PRESENTA AL BOTTEGHINO DEL TEATRO CON UNA COPIA DI «TANGO», C'È LO SCONTO DEL 50%.

IN QUESTI ANNI IL CONCETTO DI SENSO DEL PURO SI È EVOLUTO. CIÒ CHE SEMBRAVA OSCURO DIECI ANNI FA OGGI NON LO È PIÙ

VALE ANCHE PER ANDREOTTI?



Ellekappa per «Tango», 1987

Il tango della settimana

di Meri Lao

Al disegno di Ellekappa dedichiamo «Malena».

PRETESTO ho nella mente ancora vivide le superbe sculture di Gloria Argenteo, con quegli esseri transitori, trasognati, trasfughi, carichi di vulgare colti nel momento del via, a 45 gradi dal pavimento con la punta del piede trattenuta dalla dura materia orizzontale. Ma la nostra Ellekappa non conosce ancora la scultrice argentina e la sua mediterraneità la salva, d'altronde, da certe correnti metafisiche di stampo rioplatense. Tuttavia, che la sua donna sia una donna da tango, non esiste il minimo dubbio: siamo in presenza di una assenza (scusatemi il bisticcio dei termini), di un ultimo incontro, di creature abbandonate che piangono. Una porta si è chiusa forse per sempre. CONFESTO il problema è congetturare cosa c'è «oltre la porta». Nel film omonimo della Cavani c'era una ragazza che tornava dall'amante vecchio, maturo, maledorante, in piena miseria, truffaldino col quale andando a fargli visita in galera, scambiava brevi formazioni probabilmente incestuose dato che, 99 su cento si trattava di suo padre. Per costui aveva abbandonato, nella splendida villa stile Niedmayer di fronte al mare, il marito adorante giovane, generoso, bello, miliardario, atletico e decisamente dipendente che per giunta, essendo nato negli Usa, non rischiava di esserle fratello cugino, cognato e tantomeno suocero. L'oltre la porta della carissima luminosa biondissima timida, aggiornatissima e riccolta Ellekappa deve essere totalmente diverso. Tutto da immaginare. Buona fantasia! TESTO fra i numerosi tanghi interpretati su una donna (Margò, Maria, Natal, Grisel, Yvonne, Margot, Alejandra, Pipistrelle) spicca Malena di Lucio Demare per la musica e di Homero E. Barbeto Manzi per le parole, lanciata dall'orchestra di Anibal Troilo e dalla voce di Francisco Fiore Fiorentino nel 1942.

Malena canta il tango come nessuna e in ogni verso mette il suo cuore. Di erbacee del sobborgo la sua voce profuma. Malena ha la pena del bandoneón. Forse la nell'infanzia la voce sua di allodola ha preso quel tono buio da vicolo, oppure in quel breve amore che solo accenna quando diventa triste nell'alcol. Malena canta il tango con voce d'ombra. Malena ha la pena del bandoneón.

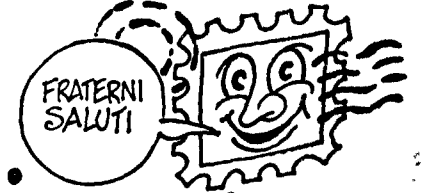
Malena canta el tango como ninguna y en cada verso pone su corazón. A yuyo del suburbio su voz perfuma. Malena tiene pena de bandoneón. Tal vez allá en la infancia su voz de alondra tomó ese tono oscuro de callejón o acaso aquel romance que sólo nombra cuando se pone triste con el alcohol. Malena canta el tango con voz de sombra. Malena tiene pena de bandoneón.

La tua canzone ha il freddo dell'ultimo incontro. La tua canzone diventa amara nel sale del ricordo. Io non so se hai nella voce il fiore di una pena, solo se che al sussurro dei tuoi tanghi, Malena, ti sento più buona, più buona di me.

Tu canción tiene el frío del último encuentro. Tu canción se hace amarga en la sal del recuerdo. Yo no sé si tu voz es la flor de una pena, sólo sé que al rumor de tu tangos, Malena, te siento más buena más buena que yo.

Hai gli occhi bui come l'oblio, le labbra strette come il rancore, le tue mani sono due colombe che hanno freddo, nelle vene hai sangue di bandoneón. I tuoi tanghi sono creature abbandonate che attraversano il fango del vicolo quando tutte le porte sono chiuse e abbaino i fantasmi della canzone. Malena canta il tango con voce spezzata, Malena ha la pena del bandoneón.

Tus ojos son oscuros como el olvido, tus labios apretados como el rencor, tus manos dos palomas que sienten frío, tus venas tienen sangre de bandoneón. Tus tangos son criaturas abandonadas que cruzan por el fango del callejón cuando todas las puertas están cerradas y ladran los fantasmas de la canción. Malena canta el tango con voz quebrada, Malena tiene pena de bandoneón.



Caro Tango, non sono nel pieno possesso delle mie facoltà mentali a causa di una maledetta bottiglia di Grignolino consumata nel corso di una delle mie solite, succulente cene «single» di ritorno. Ma forse è meglio così.

Caro Tango (e carissimi Vincino e Serra), ho sott'occhio la serie di vignette di Vincino apparse sul n. 45 di Tango, sempre loro, quello sulla caccia. Le riguardo spesso, in questi giorni, e più le ritengo sacrosante più mi spavento delle convinte asserzioni pro-caccia di alcune lettere che vi arrivano, delle testimonianze dei «veri cacciatori» che rispettano l'ambiente e stronzano simili. Non scenderò in polemica con qualche lettore in particolare, perché mi sembra decisamente il caso di generalizzare: d'accordissimo con chi dice che gli inquisitori hanno un approccio con la natura ancora più particolare, ma non giochiamo a scaricarli per favore, o sono «vigilanti» anche i cacciatori? La definizione di Vincino, poi, «assassini frustrati impotenti», è etimologicamente esatta per quanto riguarda «assassini», mentre negli altri due casi è supportata addirittura psicanaliticamente: chi va per boschi a impallinare lepri e tordi ha delle rimozioni che vengono sublimato nella sua «sopraffazione dell'altro», nel bloccare, con lo schioppo appunto, il movimento della lepre chassatella, del tordo che svoltazza (inutile parlare della gelosia ancestrale verso gli animali selvatici, depositari di un modo di vita che è sfuggito all'uomo acculturato). In effetti, questa sublimazione è affatto eguale a quella dello stupratore che, nell'elucubrazione, si libera momentaneamente del rimorso.

Dunque non vedo cosa ci sia da protestare: i risentimenti verso questa vignetta non fanno che sottolineare quanto ha colpito nel segno. Vincino Per quanto riguarda «impotenti», mi piace pensare all'impotenza come ad un destino comune a tutti i cacciatori, così ad adoperare il «prolungamento del pene», cioè lo schioppo, da paragonare di vista il solo uccello a cui varrebbe la pena di sparare, il loro. Li consoli il fatto che, se si verificasse questa eventualità, le loro mogli atterrebbero l'idea a qualsiasi altro (le mogli dei cacciatori sono soggetti ad alto rischio!).

Qualsiasi cacciatore (pescatore, specie quelli a strascico) a cui venga in mente che questo mio sono solo segni mentali, è cordialmente invitato a masturbarsi vigorosamente davanti allo specchio anche tre volte al giorno: è l'ultimo grido dell'America (?) in fatto di terapie psicanalitiche. E garantisce l'eliminazione del rimorso anche per cacciatori recidivi, come alpini, amici del fascismo, e comunque per tutti coloro per cui la caccia è un gioco, un piacevole hobby domenicale: sono gli stessi che credono o meno a un dio domenicale, strenui difensori/oppositori del movimento per la vita, rozzi villani/cassieri di banca (senza offesa per i cacciatori non-cacciatori. O no?, il cui colore politico è altro da quello del guscio delle loro inutili prede. (...))

Seconda cosa: ci avete fatto caso? Siamo diventati dei mostri nel fondo e nel mezzofondo, non ci batte nessuno nei cinquemila, diecimila, ventimila trattabili, maratone, campestri vuoi a piedi, vuoi con i pattini vuoi con gli sci per non tacere delle pinne; e tutti a fare ub, ah, oh ma come mai siamo così bravi. Ma voi dove ce lo avete il rubinetto? In Svizzera? Che con tutta la roba che c'è nell'acqua se ci fai un'autoptia, anche a fin di bene, all'italiano medio metropolitano al posto dei polmoni ci trovi il diesel, semmai cosa aspettiamo a scaricare nei fiumi oltre il petrolio grezzo e la nafta anche un po' di sana benzina raffinata che così diventiamo dei mostri anche nelle gare veloci. E per carità non andiamo a protestare presso le apposite autorità competenti, al più tanto quelle son capaci di farci pagare il superbollo.

Torna e ultima cosa: visto che il nostro re non può venire in Italia per vecchie questioni, visto però che ci vuol tanto bene e visto che volendo si può adottare una persona di qualsiasi età seppur provvista di genitori, perché non lo chiamiamo papà e andiamo a stare tutti con lui?

Caro Tango, non sono nel pieno possesso delle mie facoltà mentali a causa di una maledetta bottiglia di Grignolino consumata nel corso di una delle mie solite, succulente cene «single» di ritorno. Ma forse è meglio così.

Caro Tango (e carissimi Vincino e Serra), ho sott'occhio la serie di vignette di Vincino apparse sul n. 45 di Tango, sempre loro, quello sulla caccia. Le riguardo spesso, in questi giorni, e più le ritengo sacrosante più mi spavento delle convinte asserzioni pro-caccia di alcune lettere che vi arrivano, delle testimonianze dei «veri cacciatori» che rispettano l'ambiente e stronzano simili. Non scenderò in polemica con qualche lettore in particolare, perché mi sembra decisamente il caso di generalizzare: d'accordissimo con chi dice che gli inquisitori hanno un approccio con la natura ancora più particolare, ma non giochiamo a scaricarli per favore, o sono «vigilanti» anche i cacciatori? La definizione di Vincino, poi, «assassini frustrati impotenti», è etimologicamente esatta per quanto riguarda «assassini», mentre negli altri due casi è supportata addirittura psicanaliticamente: chi va per boschi a impallinare lepri e tordi ha delle rimozioni che vengono sublimato nella sua «sopraffazione dell'altro», nel bloccare, con lo schioppo appunto, il movimento della lepre chassatella, del tordo che svoltazza (inutile parlare della gelosia ancestrale verso gli animali selvatici, depositari di un modo di vita che è sfuggito all'uomo acculturato). In effetti, questa sublimazione è affatto eguale a quella dello stupratore che, nell'elucubrazione, si libera momentaneamente del rimorso.

Dunque non vedo cosa ci sia da protestare: i risentimenti verso questa vignetta non fanno che sottolineare quanto ha colpito nel segno. Vincino Per quanto riguarda «impotenti», mi piace pensare all'impotenza come ad un destino comune a tutti i cacciatori, così ad adoperare il «prolungamento del pene», cioè lo schioppo, da paragonare di vista il solo uccello a cui varrebbe la pena di sparare, il loro. Li consoli il fatto che, se si verificasse questa eventualità, le loro mogli atterrebbero l'idea a qualsiasi altro (le mogli dei cacciatori sono soggetti ad alto rischio!).

Qualsiasi cacciatore (pescatore, specie quelli a strascico) a cui venga in mente che questo mio sono solo segni mentali, è cordialmente invitato a masturbarsi vigorosamente davanti allo specchio anche tre volte al giorno: è l'ultimo grido dell'America (?) in fatto di terapie psicanalitiche. E garantisce l'eliminazione del rimorso anche per cacciatori recidivi, come alpini, amici del fascismo, e comunque per tutti coloro per cui la caccia è un gioco, un piacevole hobby domenicale: sono gli stessi che credono o meno a un dio domenicale, strenui difensori/oppositori del movimento per la vita, rozzi villani/cassieri di banca (senza offesa per i cacciatori non-cacciatori. O no?, il cui colore politico è altro da quello del guscio delle loro inutili prede. (...))

Seconda cosa: ci avete fatto caso? Siamo diventati dei mostri nel fondo e nel mezzofondo, non ci batte nessuno nei cinquemila, diecimila, ventimila trattabili, maratone, campestri vuoi a piedi, vuoi con i pattini vuoi con gli sci per non tacere delle pinne; e tutti a fare ub, ah, oh ma come mai siamo così bravi. Ma voi dove ce lo avete il rubinetto? In Svizzera? Che con tutta la roba che c'è nell'acqua se ci fai un'autoptia, anche a fin di bene, all'italiano medio metropolitano al posto dei polmoni ci trovi il diesel, semmai cosa aspettiamo a scaricare nei fiumi oltre il petrolio grezzo e la nafta anche un po' di sana benzina raffinata che così diventiamo dei mostri anche nelle gare veloci. E per carità non andiamo a protestare presso le apposite autorità competenti, al più tanto quelle son capaci di farci pagare il superbollo.

Torna e ultima cosa: visto che il nostro re non può venire in Italia per vecchie questioni, visto però che ci vuol tanto bene e visto che volendo si può adottare una persona di qualsiasi età seppur provvista di genitori, perché non lo chiamiamo papà e andiamo a stare tutti con lui?

Bruno Pasquali - La Spezia

Luca Caffaro - Modena



SO FRIGIDAIRE DI MARZO INIZIA «VISIONE PIGASSO» L'AVVENTURA CUBISTA IN UN FUMENTO A PUNTATE DI PABLO ECHAURREN



Taurianova e la Dc a «Focus»

«Focus» il settimanale di attualità a cura di Enrico...

«Tivù tivù» dalla Spagna al Corriere

Domenico Modugno non presidente del Partito Radicale...



L'inchiesta / 2 Come la tv usa lo sport

«Processo»: il brutto che piace

MILANO — È uno dei tanti misteri (piccolo per carità) di questa Italia bizzarra...

ce d'ascolto (quasi 2 milioni) di poco inferiore alla «Domenica sportiva»...

sta da gente di spettacolo — quasi sempre sprovveduta sull'argomento...

televisione «Buongiorno Italia» Canale 5 rilancia...

Le sfide cominciano all'alba

Ore 7 scatta l'operazione Buongiorno Italia. Prima si vede un sole nascente su un prato verde...



Fiorella Pierobon conduttrice di «Buongiorno Italia»

Una nota per Aha Cercato, bellissima consigliera di norme sanitarie e intervistatrice di medici e specialisti...

Biscardi: strillare per vivere

ROMA — Allora Biscardi risponde sinceramente. La sua trasmissione nonostante la buona audience gode di pessima fama...

notare una cosa alla televisione si è sempre rimproverato di produrre trasmissioni...

rebbe andato sul terzo canale con una rete che ha il 65% di audience...

no, no, risponde piuttosto ai giornalisti. C'è poco da dire quelli che portano sono i numeri...

Scegli il tuo film

IL BUONO IL BRUTTO IL CATTIVO (Raiuno ore 20.30)
Sei cinema conclusiva parte per questo film di Sergio Leone...

Programmi Tv

- Raiuno
7.20 UNO MATTINA Con Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9.35 PROFESSIONE PERICOLO Telefilm
10.30 AZIENDA ITALIA Rubrica di economia

Canale 5

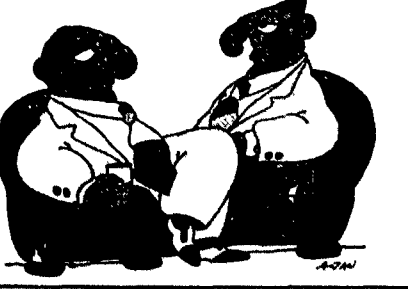
- 7.00 BUONGIORNO ITALIA Presenta Fiorella Pierobon
8.35 FORUM Conduce Catherine Spaak
9.00 ASPETTANDO IL DOMANI Teleromanzo

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12
13 17 19 21 23 Onde verde
6.03 6.56 7.16 9.57 11.87

Rinascita in edicola i Quaderni

PENTAPARTITO, ADDIO CRONACHE DI UN QUADRIENNIO (32 pagine)



Bloccata la Juventus dall'Ascoli, la capolista riconquista cinque punti di vantaggio

IL NAPOLI SE NE VA

Milan e Roma marciano Inter, terza caduta La Fiorentina precipita

**Con un gol di Giordano gli azzurri passano anche a Bergamo
I nerazzurri in crisi di risultati, di gioco e di nervi
A Firenze il pubblico abbandona la squadra ma Bersellini resta**

Nostro servizio
FIRENZE — Con la sconfitta di ieri, la quarta casalinga, la Fiorentina ha toccato il fondo. Se i viola vorranno evitare la retrocessione dovranno dare fondo ad ogni energia e sperare nella fortuna. Ma l'avvenimento più importante del dopo-sconfitta non sono le dichiarazioni rilasciate dal presidente Baretta e dall'allenatore Bersellini — che hanno pure un loro significato — quanto il comportamento, un po' anomalo, dei sostenitori viola.
L'allenatore, nonostante la botta da subito, ha mantenuto la calma cercando di difendere giocatori e limitandosi a sottolineare che nel corso di questa poco brillante stagione la squadra ha subito dei gol in maniera molto ingenua. «La sconfitta si poteva evitare con una maggiore attenzione in fase difensiva — ha dichiarato, l'allenatore — D'altra parte che cosa potevo fare di più? Ho giocato la prima parte dell'in-

contro con due punte (Diaz e Monelli), ho rinunciato ad un difensore (Gentile) per mandare in campo una terza punta (Di Chiara) pur sapendo che Onorati e Bertoli sono più portati ad attaccare che a difendersi. Diciamo che, rispetto al numero dei tiri in porta non abbiamo avuto molta fortuna. Il colpo di testa di Battistini, sull'1 a 1, meritava un premio. Purtroppo il pallone è stato respinto dal palo.
Per suo conto il presidente della società, a chi gli chiedeva se Bersellini sarà esonerato, ha così risposto: «L'allenatore le ha provate tutte. Non dimenticate che ci mancavano due giocatori come Orioli e Contratto e che Galbiati è andato in panchina solo per fare numero poiché non era in condizioni di giocare. Bersellini gode la mia fiducia. Sarà lui a guidare la squadra fino al termine del campionato. Per salvarsi ci basta un punto a partita».
Dicevamo del comportamento dei ti-

fosi. Conosco lo spirito ribelle dei fiorentini, ci attendevamo una dura reazione o quanto meno manifestazioni di protesta davanti ai cancelli dello stadio. Non sarebbe stata la prima volta. Invece non è accaduto niente e questo ci fa piacere. C'è solo da chiedersi i motivi di questo comportamento. Si può parlare di maturazione oppure di indifferenza? Propendiamo per la seconda tesi. Eppure in questa stagione la Fiorentina ha conquistato solo sedici punti ed ora respira aria di serie B. Di sicuro i tifosi e i sostenitori viola da tempo (visto che le presenze allo stadio si assottigliano) si sono resi conto che le speranze (lottiamo per un posto in Coppa Uefa) erano solo dette per gettare fumo negli occhi poiché la società, per evitare un crack finanziario, si era indebitata cedendo giocatori come Passarella, Galli e Massaro.

Loris Ciellini

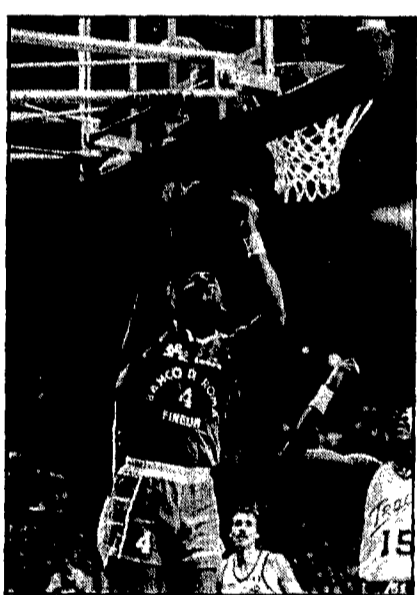


Trapattini e il portiere Malgoglio cercano di calmare Passarella. Nel convulso fine partita l'argentino ha anche colpito un raccattapalle



Pioggia di record ai mondiali indoor di Indianapolis

Con un altro grande primato mondiale, quello stabilito dalla dolce e insuperabile bulgara Stefka Kostadinova nel salto in alto con un 2,05 (precedente primato, sempre suo, 2,01) si sono conclusi ieri all'Hoosier Dome di Indianapolis i Campionati mondiali indoor di atletica leggera. Quello della Kostadinova si viene a aggiungere a quelli precedenti, dando ulteriore lustro ad una manifestazione che ha riservato belle soddisfazioni agli atleti italiani, che tornano a casa con l'argento della Salec nella 3 km di marcia e il bronzo di Evangelisti nel salto in lungo. Nella foto: Stefka Kostadinova
A PAG. 23



Miracolo del Banco Affonda l'Arexons e s'avvicina ai play off

A 40 minuti dalla fine della prima fase del campionato, il basket ha sciolto alcuni dubbi circa la composizione dei play off. Nella penultima giornata il Banco Roma ha vinto in casa dell'Arexons, facendo un bel passo avanti. Partita nervosa, è stato espulso l'allenatore canturino Beccati. In testa è rimasta da sola la Divarese. Seguono la Dieter, la Tracer e i canturini dell'Arexons. Più staccate Scavolini, Mobilgirgi, Enichen e Giomo. Tutte queste squadre sono sicure di disputare l'ultima fase. Un turno di sofferenza ancora per Haseo, Aliberti e Berloni: tre società per due posti rimasti. Sarà lotta all'ultimo canestro. Nella foto: Gervin
A PAG. 23

RISULTATI

Atalanta-Napoli	0-1
Avellino-Verona	1-1
Fiorentina-Como	1-2
Juventus-Ascoli	2-2
Milan-Empoli	1-0
Roma-Torino	1-0
Sampdoria-Inter	3-1
Udinese-Brescia	1-0

CLASSIFICA

Napoli	33 (+ 1)	Torino	18 (-13)
Roma	28 (- 4)	Avellino	18 (-13)
Juventus	28 (- 4)	Empoli	17 (-14)
Milan	28 (- 4)	Fiorentina	16 (-15)
Inter	26 (- 5)	Ascoli	15 (-16)
Verona	24 (- 7)	Brescia	14 (-18)
Sampdoria	22 (-10)	Atalanta	13 (-19)
Como	19 (-12)	Udinese	8 (-24)

● Tra parentesi la media inglese

PROSSIMO TURNO

(Domenica 15 marzo ore 15)

Brescia-Milan	Napoli-Roma
Como-Ascoli	Torino-Atalanta
Empoli-Sampdoria	Udinese-Avellino
Inter-Juventus	Verona-Fiorentina

I cattivi della A

ASCOLI — Ammoniti: Giovannelli e Scarafoni
ATALANTA — Ammoniti: nessuno
AVELLINO — Ammonito: A. Ferroni
BRESCIA — Ammonito: Occhipinti
COMO — Ammoniti: Casagrande, Guerrini, Invernizzi e Tempesini
EMPOLI — Ammoniti: Baiano e Carboni
FIorentina — Ammonito: nessuno
INTER — Ammoniti: Zenga, Mandorlini e Garlini. Espulso: Bergamo
JUVENTUS — Ammonito: Mauro
MILAN — Ammoniti: nessuno
NAPOLI — Ammonito: Romano
ROMA — Ammonito: Agostini. Espulso: Boniek
SAMPDORIA — Ammonito: Pari
TORINO — Espulso: Lerda
UDINESE — Ammoniti: nessuno
VERONA — Ammonito: Verza

Gli eroi della domenica



Sandro Ciotti

Cara Samp, non è il caso di darsi delle arie

Non so se Lucio Colletti, che è un grande pensatore (sa tutto il male possibile sul Pci come Giorgio Bocca sa tutto il bene possibile sui rigatoni) mi perdonerà: ho pensato anch'io. Ho pensato che, se al campionato di calcio partecipassero solo squadre prime in classifica, la prima in classifica sarebbe la Sampdoria. Sarebbe la prima e anche di brutto: l'altra domenica ha rischiato di vincere a Napoli e comunque ci ha pareggiato; ieri ha strapazzato l'Inter; prima aveva strapazzato la Juventus e il Milan.
E si che l'Inter non è mica da buttar via; nel corso della settimana aveva pareggiato col Gutenberg, a casa sua, che è a Magona. E il Gutenberg — come ognuno sa — non è una squadra di calcio: è l'inventore dei caratteri mobili per la stampa che però morì povero, presumibilmente perché non faceva parte del pentapartito. Col solitario Gutenberg l'Inter se l'è cavata, contro la tremenda Sampdoria non ce l'ha fatta. Ha subito un gol anche da Lorenzo. Però gli interessi hanno un'attenuante: non sapevano niente. Ha raccontato Sandro Ciotti (a Genova il terreno era perfettamente agibile, gli spalti gremiti al limite della capienza), che Lorenzo era entrato in campo esattamente in quel momento: il primo pallone che ha toccato l'ha buttato in rete. E che i nerazzurri stavano ancora chiedendosi che fosse quello, che ha le dimensioni di un leone di mare ma si muove con la disinvoltura di una foca sotto i portici di via XX Settembre.
Tirem innanz: la Sampdoria ha rotto le ossa all'Inter, che poi non è mica roba da darsi delle arie, perché l'Inter continua a prendere fraccate di botte, chiunque incontri. Solo col povero Gutenberg, solo e povero (ma perché non entra nella giunta di Torino? Povero non sarebbe più di sicuro e neanche solo, perché in galera incontrerebbe un sacco di suoi compagni, se l'è cavata e questo è già una consolazione. Inconsolabile, invece, continuano ad essere Craxi (Torino) e Zeffirelli (Fiorentina). L'altra domenica dicevo che alla Fiorentina bastava allungare una mano per toccare la serie B, da adesso le mani può anche tenercele in tasca e la serie B la tocca egualmente.
Resta il Napoli: non è che lo abbia dimenticato; è che dobbiamo dimenticarlo. Ha preso il bastimento ed è partito «pe' terre assai lontane; cantano a buordo e so' napulitano». Buon viaggio, Napoli.
kim

Totocalcio

Atalanta-Napoli	X
Avellino-Verona	X
Fiorentina-Como	X
Juventus-Ascoli	X
Milan-Empoli	X
Roma-Torino	X
Sampdoria-Inter	X
Udinese-Brescia	X
Arezzo-Genoa	X
Bologna-Lazio	X
Samb.-Campobasso	X
Spal-Padova	X
Matera-Ternana	X

QUOTE: ai 89 vincenti con punti +133 spettano lire 148.337.000; ai 1789 vincitori con punti +122 spettano lire 5.707.000.

Totip

PRIMA CORSA	X
1) Celestial Band	X
2) Gas Gas	X
SECONDA CORSA	X
1) Bofought	X
2) Doo Bayah	X
TERZA CORSA	X
1) Don Lurio	X
2) Bejart Om	X
QUARTA CORSA	X
1) Eorlan	X
2) Daltel	X
QUINTA CORSA	X
1) Carbon Coke	X
2) Basano	X
SESTA CORSA	X
1) Dario Va	X
2) Egale	X

QUOTE: agli 11 vincitori con punti 12, lire 53.451.000; ai 351 vincitori con punti 11, lire 1.660.000; a 4.282 vincitori con punti 10, lire 133.000.

CAMPIONATI MONDIALI DI ATLETICA ROMA

29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

DOVE C'E' SPORT C'E' COCA-COLA.

ATALANTA NAPOLI



Per una volta Diego sta a guardare

Dal nostro inviato BERGAMO - «No, no, no, dello scudetto vi ho già detto che non parlo... il tono è di chi si vede spinto a non ripetere un voto pronunciato in gran segreto...»

Un Atalanta subito arrendevole, facilita il compito ad un Napoli pratico e opportunisto

Questa vittoria facile facile

La differenza è... Giordano

I lombardi partono lanciaatissimi, ma rompono presto tutti gli schemi: così i napoletani hanno vinto a Bergamo dopo trent'anni

Dal nostro inviato BERGAMO - Lo scudetto può essere un sogno che scappa come un miraggio; qualche volta una persecuzione: o una gioia grande che soffoca solo a pensarvi, fatica, paura; oppure un'opportunità offerta su un piatto d'argento...



I giocatori del Napoli esultano con Giordano, autore (foto in basso) della rete della vittoria; in alto a sinistra, Maradona

Atalanta-Napoli 0-1

MARCATORE: 12' Giordano ATALANTA: Piotti, Barcella, Rossi (86' Paschillo; Perico (46' Innocenti), Prognà, Prandelli; Francia, Bonacina, Stromberg, Magrin, Limido. (12 Maltizia, 13 Boldini, 15 Rizzi).

ARBITRO

(g.pl.) - Favorito da una partita di quelle che gli arbitri si augurano sempre, Paolo Bergamo si è concesso il lusso di cercare anche qualche pelo di troppo...

nemmeno per un attimo al partenopeo è passato per la mente che ci fossero le premesse per una domenica di gloria a suon di gol; dalla panchina gli ordini sono stati ispirati alla massima concentrazione e parsimonia e tutti, giocatori e pubblico, sono rimasti per il resto del tempo a guardare le disperate e frustranti fatiche di Magrin, gli errori degli altri suoi compagni...

Table with 2 columns: ATALANTA and NAPOLI, listing players and their jersey numbers.



Bianchi: «Tappa importante»

BERGAMO - Moderata soddisfazione negli spogliatoi napoletani. Ottavio Bianchi, al solito, non si sbilancia e, parlando della sua squadra afferma: «I miei ragazzi giocano con grande modestia, serietà e determinazione cercando di rischiare il meno possibile...»

vittoria meritata da parte del Napoli con una squadra come l'Atalanta molto determinata. Bruno Giordano, autore della rete del successo, è doppiamente felice: «un gol importante per la classifica ha permesso di sfatare una tradizione a noi avversa da circa trent'anni...»

Tra l'Avellino e il Verona vince il gelo

MARCATORI: 64' Pacione, 86' Benedetti. AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Armando Ferroni (70' Dircaul), Boccaferrosa; Amadio, Romano, Bertoni; Benedetti, Schachner, Colomba, Alessio (86' Tovelieri). (12 Coccia, 13 Garuti, 14 Murelli).



Marco Pacione

Per i viola, battuti dal Como, s'avvicina lo spettro della B

La squadra di Bersellini condannata da un errore della difesa e del portiere

Nostro servizio FIRENZE - Iniziata fra gli applausi per lo scambio di medaglie fra Antognoni (332 presenze in maglia viola) e Chiappella (329) la partita Fiorentina-Como è finita fra salve di fischi ed insulti. A riceverli sono stati i padroni di casa che in questo scontro diretto si sono fatti superare dai fatti ed ora si trovano in piena zona retrocessione. Sconfitta che la squadra di Bersellini avrebbe potuto benissimo evitare se i difensori non avessero commesso uno dei loro soliti errori permettendo a Todesco di battere Landucci con un ben assestato colpo di testa...

MARCATORI: 2' Maccoppi, 33' Diaz, 78' Todesco. FIORENTINA: Landucci; Rocchiglioni, Meldera; Battistini, Pin (80' Galati), Gentile (46' Di Chiaro); Berri, Onorati, Diaz, Antognoni, Monelli. (12 Conti, 13 Fabiani, 15 Galbiati).



Scambio di premi tra Antognoni e Chiappella

liuson e Bruno, era stato costretto a presentare una formazione largamente rimaneggiata. E si deve aggiungere che dopo il provvisorio pareggio ottenuto da Diaz al 54' su assist di Antognoni i viola hanno sfiorato almeno in un paio di occasioni il raddoppio. Ma la difesa viola è sempre apparsa molto pasticciata e insicura mentre le punte solo raramente sono riuscite a liberarsi dai loro avversari. Questo perché Mondonico ha disposto al meglio i suoi uomini in campo lasciando avanzare quei giocatori (Rocchiglioni e Pin) che non possono essere considerati uomini pericolosi in fase di attacco...

L'assolo dell'Udinese mette nei guai il Brescia

AVELLINO - Il Signore dei pareggi impone nuovamente la sua legge al Partenone, nonostante gli esorcismi tentati dagli spalti e dalle panchine irpina. Infreddoliti pinguini all'ombra del gelo circostante, i trentamila tifosi — che hanno accettato la sfida del freddo e hanno comunque deciso di non disertare il consueto appuntamento domenicale con il calcio — le hanno tentate tutte per stimolare la squadra del cuore. Come un leone furente, anche Vincio si è dimezzato invano dallo scomodo scarrano a bordo campo. E finita 1-1. L'Avellino, corsa, è in trasferta, questa volta si è lasciato inchiudare dal Verona sull'ennesimo pareggio. Ma hanno poco da rimproverarsi gli irpini; anche ieri ce l'hanno messa tutta: carica agonistica e voglia di vincere non hanno certo lattato nelle gambe e nel cervello.

Udinese-Brescia 1-0

UDINESE - Monologo dell'Udinese, ma quanto difficile è stato per i friulani vincere questa partita. La rete è stata segnata da Branca al quale oggi De Sisti ha voluto finalmente dare spazio insieme a Brini, di nuovo a guardia della rete. Su punizione calciata con bravura da Bertoni l'ex cagliaritano ha colpito bene di testa: era il 72'.

MARCATORE: Branca al 72'. UDINESE: Brini; Galparoli, Storgato; Galbagni (46' Bertoni), Edinho, Collovati; Branca Milano (76' Colombol), Graziani, Chierico, Criscimanni. (12 Abate, 15 Susio, 16 Tagliaferri).

campo, scendevano in affondi pericolosi. L'allenatore ha riconosciuto la netta superiorità dell'Udinese ed insieme al suo giocatori ha dovuto concludere che, non essendo riusciti a guadagnare il punto sperato, dovranno «rimbecillarsi le maniche per le prossime partite». Negli spogliatoi dei friulani si parla di professionalità onorata di volontà di non arrendersi, ma è De Sisti stesso a non cedere illusioni in chi volesse ancora considerare la sua squadra in corsa per la salvezza; benché l'Udinese debba ancora incontrare quasi tutte le pericolanti e prevalentemente fra le mura amiche. La vittoria di oggi può però almeno incoraggiare l'affluenza del pubblico, che oggi era scarso (6400 paganti oltre agli abbonati). A fine gara un po' dei soliti delinquenti degli stadi, al seguito della squadra bresciana, hanno danneggiato macchine parcheggiate, forse per vendicarsi di un inspiegabile gesto di provocazione di Galparoli (uomo bandiera, corretto e mai squallificato) verso la curva Sud al fischio di chiusura.

